Organizzate per martedì la diffusione del discorso di Togliatti a Firenze

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinem. 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni della cellula Bosatelli della Sezione Battaglia di Milano offrono L. 4.800 equivalenti a 12 abbonamenti speciali a L'UNITA'

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 113 | DOMENICA 13 MAGGIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

CLAMOROSA CONFERMA ALLE RIVELAZIONI DE "L'UNITA'„

Gli industriali genovesi ammettono di finanziare le liste governative!

Si tratta dei più noti sfruttatori della popolazione - Scissione nel PRI a Milano - Dimissioni dell'ex sottosegretario al lavoro Magrini e di altri dirigenti - Apparentamenti nel Pisano tra fascisti, DC, PRI e monarchici

I parenti della Democrazia cristiana si dividono. Se Saragat e Pacciardi vanno in giro per l'Italia a fare propaganda per lo scudo crociato, dato che l'edera e il sol nascente sono per loro soltanto foglie di fico; se il liberale Villabruna si sforza nei suoi comizi di dimostrare il suo laicismo, la sua posizione di contrasto con la D.C. e poi in effetti con questa si apparenta e vorrebbe anch'egli pretendere di mettersi il cappello da prete in nome di Cavour o di Giolitti, molti altri esponenti e militanti che appartengono a questi partiti, non soltanto quelli di base, ma numerosi dirigenti, defezionano ed escono addirittura dalle liste elettorali.

Sono quei dirigenti periferici e anche centrali i quali non hanno partecipato al mercato delle vacche e agli intrighi che hanno dato vita alle più ibride parentele; quelli che vengono a sapere ora dei posti di ministro o di sottosegretariato promessi ai loro dirigenti che si sono clericalizzati, o delle cifre di stipendi favolosi, già concordati, per occupare posti in enti ed organizzazioni economiche, che la Democrazia cristiana, con il concorso ormai chiaro della Confindustria e della Confida, offre con generosità, riservandosi sempre la possibilità di non mantenere le promesse, una volta gabbati gli attuali parenti.

L'elenco dei dirigenti socialdemocratici, che si dimettono dal partito e dalle altre liste apparentate con la Democrazia cristiana, comprende ormai già trentasette nomi e la fuga dalle braccia di Saragat e di Romita non è ancora finita. Ma c'è un fatto nuovo, che merita una valutazione particolare e va anche al di là dei riflessi della campagna elettorale. E' quanto sta avvenendo a Milano nel partito repubblicano storico.

Hanno presentato le dimissioni dal partito repubblicano a Milano, l'on. Luciano Magrini, ex sottosegretario al Ministero del Lavoro, ex direttore dell'«Italia del Popolo»; l'avvocato Nerio Schinetti, ex vice-questore di Milano; la professoressa Bianca Ceva, moglie del martire antifascista Ceva; Borelli, del direttivo milanese del P.R.I.; il prof. Arena, la prof.ssa Caterina Raimondi Vanni, preside di liceo. Si tratta di personalità note non soltanto ai milanesi, non soltanto tra gli aderenti al partito repubblicano, ma di personalità di rilievo nel quadro nazionale.

E quello che è più significativo è che dall'on. Magrini alla professoressa Vanni essi non si sono allontanati dal partito soltanto oggi, nella congiuntura elettorale, ma hanno maturato serenamente la loro decisione, da quando taluni esponenti nazionali del partito, come Pacciardi e la Malfa, sono diventati gli alfieri dell'imperialismo americano.

Il fatto non è solo milanese. Nel Veneto l'on. Bergamo, il celebre radiologo considerato il capo dei repubblicani veneti, ha seguito da tempo la stessa strada e sta animando un movimento repubblicano che tenga fede alle antiche, onorate tradizioni. E in Romagna, come nelle Marche, la base ha dato tali segni di ribellione contro la linea Pacciardi che non soltanto il sindaco repubblicano di Ancona ha accettato la collaborazione con i comunisti e socialisti per amministrare il comune di quella città, ma il movimento repubblicano progressista tanto nel Forlivese, che nel Ravennate e nell'Anconetano sta già raccogliendo tutti gli autentici repubblicani, i quali vogliono essere fedeli all'indipendenza del loro Paese e a quella dignità nazionale che furono tra i motivi più alti del messaggio di Mazzini.

Pacciardi può continuare a suonare le sue trombe di guerra. I suoi squilli seminano ormai la divisione e la sfiducia nelle stesse file del suo partito. L'inganno del ministro della guerra, valoroso nel proporre le leggi che condannano al carcere i partigiani della pace, non vale neppure più per i segnaci dell'edera. L'Italia non è l'America; Eisenhower e Montgomery non possono essere i capi del nostro esercito ed avere il diritto di portare i nostri soldati a morire.

La Democrazia cristiana può togliere le penne a Pacciardi o dargli quelle del pavone, può con un cadreghino ministeriale e qualche viaggio in America tenere avvinto il «colonnello», ma non può e non otterrà di far votare i repubblicani sinceri per la Democrazia cristiana, nel nome di Pacciardi e della foglia d'edera.

I parenti poveri conoscono bene il parente ricco. Non gli daranno i voti perchè dal banchetto dell'Epulone democristiano non resterebbero per loro neppure le briciole, ma ne deriverebbe per il popolo italiano miseria e guerra.

DAVIDE LAJOLO

Lo scandalo di Genova

La scoperta delle prove che i grandi industriali e gli armatori genovesi finanziano il partito democristiano ed i suoi servi monarchici, repubblicani e saragattiani per le prossime elezioni amministrative — notizia data dal nostro giornale di ieri con un primo elenco di sottoscrittori — ha suscitato nella città una grandissima emozione.

I camioncini dell'«Unità», che per tutta la mattinata e nel pomeriggio hanno percorso le vie di Genova annunciando lo scandalo dei miliardi, sono stati letteralmente presi d'assalto dalla folla ansiosa di avere notizie e sempre nuove notizie sul sensazionale avvenimento.

L'opinione pubblica è rimasta soprattutto colpita dal fatto che nell'elenco pubblicato dal nostro giornale figurano i nomi dei più noti speculatori e dei più odiosi sfruttatori della popolazione genovese. Fra essi segnaliamo al primo posto i fratelli Bruzzo che hanno versato a favore della D.C., del PRI, del PSLI e del PLI tre milioni. I fratelli Bruzzo sono proprietari tra l'altro delle ferriere di Bolzaneto, dove lo sfruttamento degli operai e degli impiegati raggiunge indici spaventosi. Basterà dire che in queste ferriere si arrivano ad effettuare dalle 25.000 alle 45.000 ore straordinarie mensili, con un personale privo di ogni conforto e di ogni assistenza aziendale. I fratelli Bruzzo, che tanto graziosamente elargiscono milioni alla D.C. ed ai parenti del partito di De Gasperi, hanno portato il superfruttamento a forme addirittura scientifiche.

Ma un altro fatto clamoroso è venuto ieri ad accrescere lo scandalo. Mentre in tutta la città perdurava, nelle fabbriche e negli uffici, l'emozione provocata dalle nostre rivelazioni, il giornale degli armatori locali «Il Corriere Mercantile», quotidiano del pomeriggio, si decideva a una completa confessione: il «Corriere Mercantile» ha pubblicato infatti una lettera, firmata dall'avv. Sciaccaluga, presidente dell'Associazione liberi armatori, nella quale testualmente è detto: «Io ho ritenuto e ritengo mio dovere favorire la vittoria dei partiti veramente democratici e di ordine, per cui, pregato anche da amici, avevo iniziato e continuo una sottoscrizione volontaria per le ingenti spese di carattere elettorale».

La lettera aperta che l'armatore Sciaccaluga ha fatto pubblicare sul «Corriere Mercantile» è oggetto di commenti da parte di tutta la popolazione, che sottolinea la spudoratezza con cui le nostre denuncie vengono confermate, e la completa insensibilità dei vari Bruzzo, Scerni e soci di fronte ad uno scandalo che mette di fronte i partiti dell'Edera e del simbolo del tradito socialismo a gravissime responsabilità assolutamente senza precedenti. Oltre alla frase dello Sciaccaluga, che abbiamo già riportato, accresce l'indignazione la giustificazione che lo stesso dà della propria attività come raccoglitore di fondi. Sciaccaluga definisce una legittima esigenza delle competizioni il fatto che degli sfruttatori e degli aguzzini della classe lavoratrice appoggino con dovizia di milioni dei partiti che usano rivolgersi alle masse in nome degli «interessi del Paese». Egli poi annuncia che vuole risparmiare ai redattori dell'«Unità» la fatica di narrare la cronaca degli avvenimenti così come abbiamo promesso e in effetti questa fatica ci risparmia: egli ammette tutto, conferma tutto, dice in definitiva che gli armatori fanno bene a pagare, e in questa mostruosa logica mette a nudo le schifezze dei vari PRI, DC e PSLI. Egli mente però quando cerca di insozzare il Comune, accusandolo di aver fornito all'«Unità» gli elenchi trovati — come egli afferma — in una borsa stupidamente smarrita, in taxi. Il Comune ha già preso in proposito la sua posizione.

Se la lettera di Sciaccaluga, che aggiunge scandalo a scandalo, è giunta a confermare clamorosamente quanto noi abbiamo pubblicato e a rendere ancor più scoperto il gioco della D.C. e dei satelliti, ancora nuove rivelazioni sono attese: lo scandalo — si ritiene — è destinato ad allargarsi.

Esso, comunque, ha già assunto un valore nazionale, e caratterizza la natura e le funzioni dello schieramento governativo: tanto più ch'esso è solo un episodio di tutta una più vasta azione, intrapresa in tutto il Paese.

Di ciò è prova quanto avviene nel bolognese, dove il 30 marzo u.s. il Presidente dell'Ass. Agricoltori di Bologna ha inviato a tutti gli agrari bolognesi la seguente lettera: «Per porre termine alle giustificate lamentele degli agricoltori contro gli aggravi tributari imposti dai Comuni all'agricoltura, (occorre affrontare con estrema decisione le prossime elezioni, facendo propaganda fra amici, parenti, vicini perchè si voti e perchè siano for-

(continua in 5. pagina 6. colonna)

Ecco il documento dello scandalo, che reca l'elenco dei milioni versati per le liste governative:

«Elezioni amministrative comunali e provinciali 1951. Raccolta delle spese inerenti alle liste: D.C., liberali, monarchici, repubblicani, socialdemocratici». Ditta Giacomo Costa fu A.: 3 milioni; società E. V. Parodi: 1 milione; Giuseppe Ravano, S.A.: 1 milione; Alberto Ravano, 1 milione; Bruzzo: 3 milioni; Consorzio Zuccheri: 3 milioni; C.S.E.L.I.: 2 milioni; Oleificio Costa: 250.000; Comp. Genovese Nav. a Vapore Scerni: 500.000; Marusca Franco: 200.000; Chiarella ditta Stefano: 200.000; ditta Andrea Zanghi; 200.000; ditta Luigi Pittaluga 200.000».

Tutti i compagni senatori SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 16 corrente.

COSA HA DETTO IL PROCESSO DELLA BANDA GIULIANO?

Malgrado tutti i tentativi di soffocare la verità, al processo di Viterbo contro la banda Giuliano sono già emersi i seguenti fatti:

1) La strage di Portella e gli assalti alle sedi del P.C.I. hanno avuto dei mandanti.

2) Ai banditi fu ordinato di far votare per la D. C.

3) Le versioni del governo e del gen. Luca sulla fine di Giuliano erano false.

Chi ha interesse a nascondere il resto? Perchè Scelba alla Camera si è rifiutato di dare spiegazioni? Perchè Giuliano non fu preso vivo?

Votate contro il regime d. c. regime di omertà e corruzione!

L'esempio di Antonicelli

di GABRIELE PEPE

Il PRI molto della sua secolare tradizione ha buttato a mare; ad esempio, leggo nel n. 109 della «Voce repubblicana» che si parla con disprezzo dell'anticlericalismo come di un chiodo fisso, deplorando che esso ispiri talvolta gli iscritti politici di A. Cajumi. Io, che, per mie convinzioni politiche e per il profondo rispetto che ho a «tutte» le religioni, dalle più pagane alle più spirituali, credo di essere stato sempre immune dall'anticlericalismo tradizionale del PRI, sento, però, viva simpatia per quell'anticlericalismo ammantato di foglia d'edera che, tutto sommato, ispirava G. Carducci, O. Guerrini e tanti altri simpatici scrittori e uomini politici della seconda metà del secolo scorso. Che contro il Cajumi, poi, il giornale repubblicano accumuli volgarità e improperi è significativo: si è rinunziato al vieto anticlericalismo non per una nuova educazione giornalistica e politica, ma perchè ci si è «apparentati» più strettamente che non per una mera lotta elettorale, con la D. C., con le forze, cioè, sempre per l'innanzi combattute. Potrei citare anche la condotta del PRI di fronte alla politica della D. C. contro la scuola «tradizionale» italiana, che, unica istituzione del cessato regno, non era invisa ai repubblicani storici e che tutti gli italiani liberi sono d'accordo (ad eccezione dei repubblicani) nel riconoscere insacrestanita dalla D. C. Ma il ripudio dell'antico anticlericalismo, dell'antimilitarismo, dell'anticolonialismo, della scuola laica e del libero pensiero non sono così gravi come la campagna contro la Resistenza cui, incosciamente (voglio ancora sperarlo), si è prestata di recente la stampa repubblicana. Non c'è bisogno di ricordare ai repubblicani il significato altissimo che ha nella recente storia d'Italia la Resistenza e come ogni oltraggio fatto agli uomini della Resistenza in quanto tali, è un oltraggio alle tradizioni più belle dello stesso PRI. Ecco i fatti.

A Torino, come è noto, il PSU è stato travagliato da una importante crisi per gli «apparentamenti» in occasione delle prossime elezioni amministrative. Un gruppo di intellettuali scrisse al PSU una lettera nella quale si invitava il partito stesso a non staccarsi dall'alleanza fin allora con i partiti operai, PSI e PCI. La lettera era scritta dal prof. Franco Antonicelli ed era firmata dalle seguenti personalità: Ada Gobetti, Noberto Bobbio, Mila, Penati, Livio Bianchi, Carlo ed Alessandro Galante Garrone: se c'è qualcuno che ignora che cosa rappresentino questi nomi nel campo della più alta cultura italiana e della Resistenza, questo qualcuno molte cose deve ancora imparare.

Nella lettera, il gruppo di questi intellettuali si richiamava esplicitamente alla Resistenza. Apriti cielo. I giorno 10 maggio la «Voce repubblicana» in un suo corsivo accusa Antonicelli di avere agito così perchè cerca un «seggio elettorale», accusa che, nella sua banalità, si può ritorcere, senza che sia veramente seria perchè non si vede cosa ci sia di male a cercare un «seggio elettorale»: o che nella «Voce» non c'è nessuno che cerca, e gli auguriamo di trovare il suo seggio? Ora, però, noi non avremmo scritto questa nota, nonostante l'affetto che ci lega all'Antonicelli, se non fosse apparso un articolo sul «Tempo» di Roma in data 11 maggio che illumina più seriamente che non faccia la «Voce» le ragioni dell'accanimento contro Antonicelli. Per inciso, va poi osservato che l'Antonicelli andava tanto alla ricerca del seggio che, avendo il PSU presentata lista non apparentata con i partiti operai, ha rinunziato ad ogni candidatura!

Ma veniamo al «Tempo». Attenzione, redettori della «Voce», repubblicani di questa Repubblica nata dalla Resistenza. Guardate di chi voi fate il gioco. Nell'articolo di fondo «I compagni di viaggio» l'autore con quell'ironia che altre volte ebbi a definire maligna ma esangue, che fu caratteristica della stampa fascista ed ogni è della clericale e neofascista, parla del caso Antonicelli. Piglia le mosse di lontano: Antonicelli «ebbe a Torino una certa notorietà politica nei mesi immediatamente successivi alla liberazione»: qui il falso è subdente nelle sue ragioni: Antonicelli ha la sua notorietà non dopo la liberazione, ma durante la Resistenza.

Ma l'autore dell'articolo non pronunzia la parola «Resistenza» che, per fare dell'ironia difatti Antonicelli è l'autore del manifesto «resistenziale» di Venezia. Ma c'è n'è anche per il direttore della «Voce»

(continua in 5. pag., 6. colonna)

IL PRIMO COMIZIO DEL CAPO DEL P. C. I. PER LE PROSSIME ELEZIONI

Togliatti parla oggi a Firenze

Secchia polemizza a Fossano con i dirigenti liberali per il loro asservimento alla D. C. - Importante proposta unitaria lanciata dal compagno Longo

Questo pomeriggio alle 16,30 il compagno Palmiro Togliatti terrà a Firenze il suo primo comizio di questa campagna elettorale. Togliatti parlerà in Piazza dell'Indipendenza, e il suo discorso potrà essere udito anche nel centro della città, fino in Piazza della Repubblica, dove saranno installati gli altoparlanti. L'attesa a Firenze è enorme, e l'intera città vive la vigilia dell'avvenimento.

Oltre al comizio di Togliatti, particolare rilievo acquistano oggi i comizi che Luigi Longo terrà a Mantova e Pietro Secchia a Asti. Accanto a loro, numerosi altri oratori comunisti faranno sentire nella giornata odierna la loro voce agli elettori. Parleranno, tra gli altri, Giancarlo Pajetta a Siracusa e Gerolamo Li Causi a Catania, Negarville a Torino, Novella a Imperia e a Savona, Teresa Noce a Brescia, Enrico Berlinguer a Brindisi, Alberganti a Varese, Banfi a Bergamo, Romagnoli a Pavia, Alicata a Padova, Berti ad Andria, Laconi a Udine e a Gorizia, Lajolo a Treviso, Pastore a Vicenza, Bitossi a Piacenza, Gullo a Modena, Ingrao ad Arezzo, Giuliano Pajetta ad Ascoli e a Teramo, Ghedini a Latina.

Già nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato, attorno agli oratori del PCI enormi folle si sono raccolte in ogni parte d'Italia.

Nei discorsi tenuti giovedì e venerdì a Cremona e a Bergamo, il compagno Longo ha lanciato una importante proposta unitaria dichiarando che dopo le elezioni i socialcomunisti sono pronti a realizzare un accordo con tutte le forze progressive: essi non vogliono conquistare il Comune al Partito Comunista o al Partito Socialista, ma alle forze del lavoro e della pace.

A Fossano, il compagno Secchia ha dedicato ampia parte del suo discorso ai dirigenti liberali.

«La D.C. non fa che ripetere la politica delle vecchie consorterie conservatrici reazionarie — egli ha detto — essa dà una caccia indecente a tutte le cariche, a tutti i posti di direzione, ai consorzi agrari, agli Istituti di Previdenza, alle scuole, alle banche: la D.C. ha superato ogni limite di decenza. Siamo dunque pienamente d'accordo con i liberali quando essi bollano questa piaga che la D.C. ha portato nel paese: ma che cosa hanno fatto i dirigenti liberali per impedire questo? Il 18 aprile essi hanno aiutato la D.C. a vincere; poi l'hanno aiutata a consolidare il potere; «oggi — dice l'avv. Villabruna — ci siamo accorti della necessità di combattere la D.C.; però — aggiunge subito l'avvocato — non bisogna combatterla decisamente, ma da buoni amici, magari un po' da associati». Ma questo — ha detto il compagno Secchia — equivale a dire che i dirigenti liberali sono d'accordo con la D.C.: a loro basta che la D.C. mangi «con discrezione», con un po' più di decenza, lasciando qualche briciola anche per i «parenti»! Non tutti i liberali e nemmeno tutti i dirigenti, è vero, si sono sottomessi all'apparentamento con la D.C.: qui, poi, la D.C. i liberali non li ha nemmeno voluti come parenti; essa vorrebbe conquistare la maggioranza da sola e lasciare ai liberali il compito di condurre una finta opposizione. Ma — ha denunciato Secchia — quando un partito come la D.C. si propone apertamente di conquistare tutte le leve di comando economiche e politiche del Paese, quando un partito, che è poi quello della grande borghesia capitalista, della minoranza più ricca della popolazione, si pone un obiettivo simile, si propone di avere per sè tutto il potere, esso mira in realtà a restaurare in Italia qualche cosa che, chiamiamolo come vogliamo, è un regime di carattere fascista. Non c'è bisogno di essere comunisti o socialisti per arrivare a queste conclusioni! Ogni cittadino democratico, ogni cittadino liberale sa cosa accadrebbe se la D.C., già dominante nei gangli dello Stato, ponesse le mani anche sui Comuni.

In sostanza — ha concluso Secchia — i dirigenti liberali oggi dicono: state tranquilli, lasciatevi spogliare in silenzio dalla D. C.

Altri affollatissimi comizi hanno tenuto venerdì Giancarlo Pajetta a Palermo, Terracini a Messina e Negarville ad Alessandria.

Ecatombe di mezzi americani sulle strade a sud di Ciolvon

L'impressionante spettacolo del campo di battaglia in Corea in un dispaccio di Nuova Cina - I volontari cinesi all'attacco sullo Hantan

FRONTE COREANO, 12 — Il Comando Supremo dell'Esercito Popolare coreano comunica: «Le unità dell'Esercito coreano, operando in stretta cooperazione con i volontari cinesi, hanno vittoriosamente respinto sui fronti occidentale e orientale i contrattacchi sferrati dal nemico in alcuni settori e hanno inflitto all'avversario gravi perdite in uomini e materiali. Sul fronte centrale non si segnalano avvenimenti di rilievo».

Trincerati dietro campi minati e barricate di filo spinato, gli invasori attendono ora nervosamente l'urto delle truppe popolari che il bollettino dell'VIII armata fa loro ritenere prossimo. Le strade e il terreno davanti alle linee alleate teatro nei giorni scorsi di violentissimi combattimenti, sono coperti di carcasse di carri armati e cannoni, abbandonati in un caotico ammasso, che dà la misura dei rovesci subiti dal corpo di spedizione. Alcune delle strade sono addirittura bloccate dai mezzi motorizzati, dalle autoblinde, dai pezzi di artiglieria e dalle «jeeps» rovesciate o sventrate, mentre sulle colline e sulla pianura sono disseminate ogni sorta di armi americane, «bazooka», fucili senza rinculo, armi automatiche. Soldati americani affamati, in gruppo di tre o di quattro stanno ancora sbucando dai boschi con pezzi di stoffa bianca legata a dei pali in segno di resa.

Il corrispondente di «Nuova Cina», che fornisce questa impressionante descrizione in un dispaccio riportato dalla «Telepress», riferisce di essere entrato in tende americane abbandonate dove sono tuttora spiegate le carte militari e in cucine dove si trovano ancora dei recipienti pieni di cibo. I soldati americani non hanno avuto il tempo di mangiarlo: essi sono stati sorpresi dall'assalto popolare oppure sono scappati troppo in fretta.

Un rapido movimento delle forze popolari nel settore a sud di Ciolvon — riferisce la stessa agenzia — ha causato agli americani questa colossale perdita di uomini e materiali. Quando è cominciata l'offensiva popolare la brigata turca aveva ricevuto l'ordine di coprire la ritirata ma i turchi non sono stati capaci di frenare l'avanzata dei coreani e dei volontari cinesi. Così la terza divisione americana ricevette l'ordine di muovere verso il nord e prese posizione lungo il fiume Hantan mentre gli aeroplani statunitensi bruciavano le foreste a nord del fiume con le bombe al «napalm», in un vano tentativo di trattenere i soldati popolari.

Un battaglione di volontari cinesi che aveva spontaneamente sollecitato tale compito, guidò l'attacco. Esso attraversò il fiume di notte e attaccò alla baionetta le linee americane mentre gli invasori, credendo che essi fossero ancora sull'altra riva, lanciava razzi illuminanti e batteva alla cieca con le artiglierie la sponda settentrionale. Il battaglione cinese caricava allora le posizioni del nemico e occupava dieci alture in meno di un'ora. Rinforzi di truppe popolari avanzavano quindi verso sud dalla riva settentrionale e gli americani si davano alla fuga lasciando alle loro spalle i loro morti e il loro equipaggiamento.

L'altura di Ciolvon — conclude l'inviato di «Nuova Cina» — era costata agli invasori 40 giorni di combattimenti e 28 mila uomini messi fuori combattimento. Ma in soli sette giorni essi sono stati ricacciati indietro su tutto il fronte dalla vittoriosa controffensiva popolare.

Il dito nell'occhio

Coscienza pericolosa

«L'opinione pubblica araba, inesistente fino a ieri, è dunque in via di organizzarsi, sia pure embrionalmente, e in via di acquistare coscienza del proprio peso. Pericolosa esperienza...». *Dal Corriere della Sera.*

Che l'ideale di certi giornali sia che tutti rimangano incoscienti, è cosa nota. Ma vederlo scritto così a chiare lettere deve fare una certa impressione su chi legge il Corriere. Perchè non c'è dubbio: se per quel giornale è tanto pericoloso che la opinione pubblica prenda coscienza, esso farà di tutto perchè rimanga incosciente. I lettori del Corriere sono dunque degli incoscienti e lo resteranno. Buona lettura.

Bevande

I calciatori della Roma si difendono dalle accuse affermando di essere stati costretti ad ingerire una bevanda debilitante prima di alcune partite.

Ecco a che porta tanta pubblicità per la Coca Cola!

Il fosso del giorno

«Ogni popolo, anche il più civile, ha i suoi complessi di inferiorità, e il problema negro lo è ancora per gli americani del Nord». *Giuseppe Sala, dal Popolo.*

ASMODEO

Figli d'un solo padre

IL PADRONE A DE GASPERI: — *Figlio mio, dividili fraternamente con Saragat, Pacciardi e con i fascisti.*

UN ARTICOLO DI DON STURZO SULLA BUROCRAZIA

Gli statali accusati d'incapacità dai dc

Nervosismo del governo per l'annunciato sciopero dei professori

Come è già stato annunciato, martedì prossimo si insedia presso il Ministero del Lavoro la Commissione che ha il compito di predisporre un nuovo congegno di scala mobile per i dipendenti pubblici in modo da comprendervi, analogamente a quanto già fatto nel campo dell'industria, tutte le voci che contribuiscono a formare il «pacchetto» del calcolo del costo della vita, comprendendo in esso anche le voci relative all'abbigliamento, alle scarpe e simili. Della Commissione, presieduta dal ministro Marazza, fanno parte due delegati della C.G.I.L., due della C.I.S.L., due dell'U.I.L. e due del Sindacato Scuola Media.

Sulla questione della riforma della burocrazia che ha occupato nei giorni scorsi tanta parte della stampa di governo, si è ieri inserita la voce di don Luigi Sturzo, il quale, dalle colonne del «Popolo», sposa la causa dei «liquidatori» proponendo che si proceda rapidamente a uno sfoltimento della burocrazia, mediante licenziamenti. L'influente dirigente clericale, accusando in blocco la massa dei dipendenti pubblici di pigrizia e incapacità, scrive tra l'altro: «Il personale amministrativo deve essere ridotto di numero e migliorato di qualità». Una tale presa di posizione, nel momento attuale, giunge come una conferma del fatto che solo alla compattezza e alla decisione dei dipendenti statali si deve se il governo ha accettato di intavolare trattative, e che solo questa compattezza e questa decisione possono renderle fruttuose e sventare i minacciosi propositi che il governo continua a nutrire contro la grande categoria e i suoi diritti economici, sindacali e professionali.

Per quanto riguarda lo sciopero di 48 ore annunciato dal Sindacato della Scuola Media per i giorni 18 e 19 maggio prossimi, secondo gli imbarazzati commenti di agenzie ufficiose, la notizia ha suscitato le furie del governo che ravvisa evidentemente nell'inasprimento della lotta degli insegnanti un'importante conferma della stoltezza e dell'impotenza delle sue minacce e dei suoi attentati contro il diritto di sciopero. Intorno all'agitazione degli insegnanti si rafforza invece la solidarietà dell'opinione pubblica.

Sei morti a Damasco per una violenta esplosione

DAMASCO, 12 — Sei persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite in seguito ad una violenta esplosione verificatasi oggi in una autorimessa del centro di Damasco. Si teme che altre vittime siano tuttora sepolte sotto le macerie dello stabile crollato.

La sciagura è stata provocata, con ogni probabilità, dallo scoppio di una bombola di ossigeno.

Tutti oggi e domani partecipino ai dibattiti

Cronaca di Roma

sulla legge per la « difesa civile »

L'"Osservatore" e la Pia Marcia

*Anche le persone che tengono di più ad assumere l'aria dell'impassibilità e del dominio di sè stesse presentano sempre alcuni punti deboli, per cui talvolta cedono improvvisamente e perdono le staffe. Così il redattore consiliare dell'*Osservatore Romano, *che in generale ha la evidente pretesa di apparire obiettivo, sembra aver ceduto ad una specie di choc, quando l'altra sera udì denunciare in Consiglio Comunale su documenti incontestabili che i più amministratori ed azionisti della Società Acqua Marcia avevano regolarmente riscosso le quote di spettanza e i dividenti delle azioni del 1950, nonostante avessero fatto apparire insostenibile — a causa del blocco delle tariffe — la situazione finanziaria della Società in sede di commissione provinciale dei prezzi.*

*Il redattore dell'*Osservatore Romano, *guardandosi bene questa volta dal riferire gli argomenti dell'opposizione, si è limitato ad affermare che il sottoscritto, quale membro della commissione amministratrice (e non del Consiglio d'amministrazione: la differenza non è solo di parole) dell'A.C.E.A., aveva dimenticato di specificare i canoni attuali dell'Azienda (e non della Società), canoni che sarebbero sensibilmente più alti di quelli dell'Acqua Marcia.*

*A parte il fatto che la fissazione delle tariffe e dei canoni è di competenza del Consiglio comunale e non della commissione amministratrice, a parte il fatto che il sottoscritto è uno dei sette componenti della Commissione stessa, l'affermazione dell'*Osservatore Romano *è falsa per più motivi. Innanzi tutto, mentre nel 1948 le tariffe dell'Acqua Marcia vennero aumentate di 23 volte la base anteguerra, quelle dell'A.C.E.A. ebbero un aumento di 21 volte, e questa differenza è ora anche più notevole, essendosi elevata a 25 il coefficiente della Marcia, restando fermo quello dell'A.C.E.A. Ma sopratutto già la tariffa base anteguerra dell'A.C.E.A. era circa la metà della tariffa dell'Acqua Marcia per quanto riguarda le vecchie acque comunali ed era pari per la Nuova Acqua Vergine Elevata, a cui è stato ora adeguato il sistema tariffario dell'acqua del Peschiera. Restano le tariffe per l'acqua erogata a contatore che si applicano a un sistema radicalmente diverso dall'erogazione a bocca tassata e con le quali nessun confronto può essere valido.*

*D'altra parte non possiamo che prendere atto con soddisfazione del nervosismo che ha sorpreso l'altra sera il redattore dell'*Osservatore *perchè esso rivela quei legami, quelle connivenze fra certa stampa, certe organizzazioni e certi interessi, che per quanto in generale accuratamente mimetizzati, sono stati più volte apertamente denunciati. E quando pensiamo che il giornale di cui ci occupiamo è l'organo ufficiale della stessa fonte da cui trae la sua prima ispirazione anche la politica della Giunta, ci renderemo conto delle ragioni dell'assoluta inerzia per la quale l'attuale amministrazione capitolina finge di ignorare molti degli aspetti delicati presentati dai complessi rapporti che debbono intercorrere fra Comune e Azienda municipalizzata (cioè la collettività) da una parte, e la Società dell'acqua Marcia dall'altra.*

Come mai, del resto, le azioni di questa Società che in sede di Comitato prezzi si presenta cronicamente in dissesto, sono in borsa quotate costantemente al disopra della pari (oggi sono il 25 % al di sopra del loro valore nominale) malgrado che il capitale sociale sia stato rivalutato già due volte nel 1946 e nel 1948? Evidentemente si è sicuri nell'ambiente dei competenti che la situazione di privilegio in cui la società frutta nei riguardi degli utenti questo pubblico servizio, sia in forza della vecchia concessione pontificia del '1865, sia della più recente concessione 1938 che per alcuni aspetti è ancora più gravosa per la collettività, non sarà mai pregiudicata finchè, alla forza delle buone ragioni dell'opposizione, l'amministrazione opporrà quell'inerzia sorniona che è — ne rendiamo atto — il miglior metodo di difesa degli interessi costituiti. Basti dire che sono pendenti una serie di contestazioni, per cui la società rifiuta, per il decennio 1940-1950, di applicare quella stessa convenzione del 1938 che gli è così palesemente favorevole e la Giunta, pur sollecitata, non si preoccupa di sostenere gli interessi della collettività contro quelli di pochi azionisti.

Non vogliamo tediare i lettori del nostro giornale con una più minuta documentazione ed argomentazione di quanto asseriamo anche perchè essi, attraverso la relazione dei numerosi interventi del Blocco del Popolo sull'argomento, conoscono già i termini della questione e non mancheranno le occasioni adatte a mettere tutte le carte in tavola. Ci preme soltanto di sottolineare che il conflitto denunciato l'altra sera del mancato intervento della Giunta a difesa degli utenti romani non è che un episodio indicativo di una situazione di più generale e più profondo significato.

ENZO LAPICCIRELLA

I CETI PRODUTTIVI CONTRO IL GOVERNO

Bloccare la crisi come e cosa fare?

Domani al Visconti un convegno di piccoli operatori economici per l'azione da svolgere

Avrà luogo domani alle 18, nell'aula magna del liceo « E.Q. Visconti », l'annunciato convegno dei piccoli operatori economici, di quegli appartenenti, cioè, al ceto medio economico, produttivo e commerciale, della città e della campagna.

I motivi che uniscono queste categorie — che vanno dagli artigiani ambulanti ai commercianti ambulanti, dagli affittuari ai proprietari coltivatori diretti — e li hanno spinti ad indire un convegno e a condurre una comune azione rivendicativa, vanno ricercati nell'attuale situazione economica del paese che impedisce nuove possibilità di lavoro. Il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni e rende praticamente impossibile l'uso dei mezzi tecnici moderni per la produzione.

Allo stato presente delle cose, inoltre, queste categorie hanno un grande bisogno di interventi urgentissimi, di misure immediate di assistenza sotto forma di stanziamenti, per evitare il peggioramento delle loro condizioni, la progressiva decadenza dei mestieri e la continua estromissione del processo produttivo. Essi, in particolare, hanno bisogno di essere tutelati nell'approvvigionamento delle materie prime e degli strumenti tecnici, nella fissazione dei canoni di affitto dei terreni, negli acquisti di forza motrice, nell'accesso al credito e in una adeguata protezione sociale come quella esistente per i lavoratori salariati. Particolarmente urgente è anche una nuova legislazione fiscale che li salvi dal sicuro fallimento.

Nulla di tutto questo, però, hanno finora ottenuto dal Governo. La nuova politica inaugurata negli ultimi mesi, anzi, ha aperto la strada a nuove difficoltà e disagi. L'aumento della pressione fiscale, sia ordinaria sia con il ricorso alle imposte straordinarie, l'accantonamento degli investimenti produttivi e degli stanziamenti di pubblica utilità, il rastrellamento del risparmio, l'accaparramento dei beni disponibili e l'introduzione di un complesso di vincoli, intralci burocratici, razionamenti e ammassi, il rialzo dei prezzi, stanno colpendo, infatti, gli interessi dei piccoli operatori economici anche senza che si verifichi in modo aperto il ricorso all'inflazione monetaria.

Dinanzi a questa situazione sempre più grave, le organizzazioni provinciali dei piccoli operatori economici hanno convenuto nella necessità di stabilire contatti per orientarsi e aiutarsi nella soluzione dei vari problemi.

Da qui l'esigenza di un convegno, in cui tutte le categorie interessate potessero impostare in modo definitivo una piattaforma di rivendicazioni da sottoporre alle autorità.

Rivendicazioni che, partendo dall'attuale politica economica, affrontano il problema del rialzo dei prezzi, del vincolismo, delle spese improduttive e propongono una serie di misure atte a salvaguardare gli interessi di questi ceti commerciali.

Inoltre porranno come rivendicazioni fondamentali una effettiva riforma tributaria e l'applicazione di una politica sociale da realizzarsi, tra l'altro, con una riforma previdenziale. Di tali rivendicazioni avremo modo di riparlare a convegno avvenuto.

FEDERAZIONE GIOVANILE: Oggi alle ore 9 avrà luogo presso la Sezione Ostiense, via Giacomo Bove, il convegno dell'attivo provinciale. O.d.g.: L'Unità della gioventù nella lotta per la Pace ed il Lavoro. (rel. Gastone Modesti). Al Convegno devono partecipare i C.D. di Sezione e di cellula ed i costruttori (giovani e ragazze). Le sezioni portino tutti i biglietti della sottoscrizione.

Una centrale idroelettrica inaugurata a Castelgiubileo

E' stata inaugurata ieri dal Presidente della Repubblica, a Castelgiubileo, la prima centrale idroelettrica che sfrutta il Tevere, con un salto d'acqua variabile dai 3 agli 8 metri. La centrale, che ha una potenza di 16.500 Kw., fornirà una produzione annua di 70 milioni di kwh. L'opera, che ha richiesto 310.000 giornate lavorative, è costata due miliardi.

— I commercianti interessati alla definizione delle pratiche per i profitti di guerra sono invitati a prendere cognizione presso le rispettive associazioni sindacali delle particolari agevolazioni concordate con il Ministero delle Finanze.

— L'Enal in collaborazione con l'Hot Club, indice un concorso di Hot-Jazz le cui finali avranno inizio il 20 giugno. Informazioni al 43.534.

PREDICA BENE MA RAZZOLA MALE

L'ing. Rebecchini deve crederci: non abbiamo nulla contro la sua persona, ma la faccenda degli almeno cinque stipendi che egli percepisce mensilmente, a parecchia gente proprio non va giù. Almeno quattro stipendi sono di troppo nel bilancio familiare del signor Sindaco e ciò che più ci conforta in questa nostra affermazione è che lo stesso signor Sindaco concorda pienamente con essa.

Tempo fa, infatti, l'Associazione nazionale Comuni d'Italia, di cui è presidente — guarda caso! — l'ingegner Rebecchini, espresse un voto, che auspicava una « moralizzazione economica » dei primi cittadini. Il voto chiedeva praticamente che fossero fissati gli stipendi dei Sindaci da un minimo di settanta a un massimo di 120 mila lire mensili e che con questo stipendio — più propriamente detto indennità di funzione — non potessero essere cumulabili altri assegni o indennità, medaglie o gettoni di presenza comunque derivanti da incarichi conferiti da Enti pubblici di qualsiasi natura.

Il voto dell'Associazione Comuni d'Italia è stato trasformato in progetto di legge ad opera dei deputati Turchi (com.) e Quintieri (d.c.) ed è attualmente allo studio della competente commissione della Camera.

Ora — come è noto — il nostro Sindaco, oltre a percepire l'indennità di « primo capitolino », percepisce anche altri stipendi nella sua qualità di docente universitario, di presidente delle « Assicurazioni di Italia », di presidente della STEFER, di consigliere dell'ARAR oltre ai vari gettoni, medaglie, eccetera, che comportano le presenze alle sedute dei vari consigli d'amministrazione. E' il vero caso di colui che — come Presidente dell'Associazione Comuni d'Italia — predica bene, molto bene, ma poi — come privato cittadino — razzola male, abbastanza male.

Vorremmo chiederci, qualora il progetto Turchi-Quintieri divenisse legge, a quali indennità dovrebbe rinunciare l'ing. Rebecchini. Ma la domanda è quanto mai superflua: la grande maggioranza dei cittadini augura di tutto cuore all'ing. Rebecchini che egli possa mantenere quasi intatti i suoi introiti e debba ben presto rinunciare alla sola indennità di Sindaco. (p.b.).

UN POSSIDENTE NELLA SUA AUTOMOBILE

Ucciso con un colpo alla nuca da una bella signora sconosciuta

Viaggiavano insieme e ad un rifiuto dell'uomo, l'accompagnatrice avrebbe sparato - Un fazzolettino profumato

Una raccapricciante scoperta è stata fatta, nelle prime ore di ieri mattina, da un gruppo di contadini che si recavano al lavoro attraversando la località « Campo Imperatore », a due chilometri circa dal paese di Cura di Vetralla. All'incerta luce dell'alba, i contadini scorgevano un'auto Lancia-Augusta, targata Viterbo 8501, ferma sul lato destro della strada che da Capranica conduce a Sutri. In quel punto, la strada si piega bruscamente a gomito e, per breve tratto, si allarga in uno spiazzo. Nell'interno dell'auto si scorgeva una figura umana, piegata sul volante, come immersa in un profondo sonno. « Si tratterà certamente di un ubriaco », questa era il primo pensiero che attraversava la mente dei contadini. I signori possono far bisboccia anche nei giorni di lavoro. Ma, aperto lo sportello, essi si rendevano subito conto che il loro sospetto era infondato. Si trattava di ben altro. L'uomo era stato assassinato.

Acceso, con mano malferma un fiammifero, uno dei contadini lo avvicinava alla figura immobile sul volante. Il volto, esangue, era rigato da strisce rosse. Una macchia già raggrumata si allargava sulla nuca. Non c'era da far altro che chiamare subito i carabinieri.

Poco dopo, giungevano sul posto il maresciallo e alcuni sottufficiali e militi della locale stazione. Essi identificavano il morto per il trentenne Antonio Cignini, impiegato presso la Banca del Cimino, con sede a Viterbo e autonoleggiatore. Il Cignini era sposato e padre di un figlio di due anni, a nome Luigi. Tutto sembrava avvalorare l'ipotesi di un omicidio a scopo di rapina, ma, frugando bene nelle tasche del morto, i carabinieri trovavano un pacchetto di 15 biglietti di banca da mille lire, un blocchetto di assegni e, intorno al collo, una catenina d'oro. Al polso, egli recava il suo orologio, non ancora scarico. L'unica cosa mancante era un mazzo di chiavi, tra le quali anche quella della cassaforte, che il Cignini era solito recare sempre con sè.

A circa dieci passi dall'auto, sulla strada, un carabiniere ha trovato un fazzolettino da donna, di lino, ricamato ma senza cifre, esalante un sottile ma persistente profumo.

Dopo averlo tenuto a lungo sotto il naso, il maresciallo ha confidato al brigadiere: « Questo è profumo francese e, ci scommetterei la testa, si tratta proprio del profumo « Arpège de Lanvin ». Roba da donne raffinate! ».

La scoperta del fazzolettino ha dato naturalmente alle indagini un indirizzo particolare e molto preciso. La cosa è stata ricollegata con l'arrivo a Vetralla di una bellissima signora bolognese, che qualche giorno fa prese alloggio all'albergo « Fogliano » insieme con un uomo — marito o amante? Sembra che il Cignini abbia tentato di entrare nelle grazie della donna, ma non si sa come la faccenda sia andata a finire. Ma queste, naturalmente, non sono che supposizioni, avvalorate dall'improvvisa scomparsa della misteriosa coppia. Il delitto potrebbe essere stato provocato da un rifiuto opposto dall'impiegato ad una richiesta di danaro della donna. Ma come si spiega la presenza delle 15 mila lire in tasca all'ucciso? E' per questo che molti ritengono che si tratti di un delitto passionale.

D'altra parte, anche questa ipotesi mette in imbarazzo coloro che conoscono quanto il Cignini fosse affezionato alla moglie e buon padre di famiglia. E' possibile, ci si domanda, che il giovane impiegato si sia lasciato accalappiare da un'avventuriera?

Il dott. Angelo Coppari dell'ospedale di Vetralla ha eseguito l'autopsia del cadavere, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica, e ha stabilito che la morte del Cignini è stata provocata da un proiettile di pistola cal. 7,65.

La banda di piazza Vescovio colpevole di un'altra rapina

Un colpo di scena assolutamente imprevisto si è verificato ieri mattina nelle indagini sull'attività della banda di Piazza Vescovio. Gli alibi che gli arrestati avevano fornito per provare la loro innocenza circa la rapina contro Salvatore Jezzi, e che in un primo momento erano sembrati addirittura inconfutabili, sono caduti di colpo. E' stato accertato che tre membri della banda, e precisamente l'Alacevic, Vincenzo De Marco e Francesco Madia, insieme con il pregiudicato Virgilio Soldati, si recarono in Via Metauro 47 e si introdussero armati nell'appartamento dello Jezzi per rapinarlo. Com'è noto, essi furono però messi in fuga da una bambina, che chiamava ad alta voce la mamma, dando calci contro una porta.

Anche il Soldati è stato tratto ieri in arresto, in un bar di Via XXI Aprile. Tutti e quattro i rapinatori sono stati riconosciuti dallo Jezzi e dalla moglie. L'aggressione di Via Metauro, come pure quella di Via P. Molano, fu organizzata dal « basista » Sergio Nazionali, uno dei più importanti membri della banda.

OGGI, DOMANI E MARTEDI'

Dibattiti popolari sulla "difesa civile"

La battaglia ingaggiata dall'Opposizione a Montecitorio contro il progetto di legge per la « difesa civile » va assumendo una portata ed un'ampiezza tale da ricordare la discussione per la ratifica del Patto Atlantico.

L'importanza e la gravità della questione hanno già appassionato l'opinione pubblica e numerose organizzazioni democratiche hanno assunto l'iniziativa di dibattere il problema nei più vari ambienti.

Questa mattina alle 10,30 al cinema Arenula il Prof. Avv. Vezio Crisafulli parlerà sul tema: « Che cosa si nasconde dietro la difesa civile? ». Domani l'on. Tomaso Smit e il Prof. Avv. Giuseppe Sotgiu terranno pubblici comizi rispettivamente a San Lorenzo e ad Appio Nuovo per conto di « Solidarietà Democratica ».

Abbiamo inoltre notizia che la Sezione romana dell'Associazione Italiana Giuristi democratici ha indetto un dibattito sul piano più strettamente giuridico per martedì alle 18,30 nella Sala degli Avvocati del Palazzo di Giustizia: terrà la relazione il Prof. Avv. Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Perugia.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 13 maggio (133-232). Il sole si leva alle 4,57 e tramonta alle 19,42.
— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 45, femmine 34; nati morti 2; morti maschi 17, femmine 20. Matrimoni trascritti 85.
— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 9,8-17,4. Si prevede cielo nuvoloso con pioggia. Temperatura invariata.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « La paura numero uno » all'Eliseo; « Vestire gli ignudi » al Pirandello.
— Cinema: « Cavalcata d'eroi » al Nuovo, Acquario e Preneste; « Miracolo a Milano » al Volturno, Alcione, Astoria, Clodio, Delle Vittorie e Golden e Quirinale; « L'amante indiana » al Tuscolo.

Lutto

— Venerdì alle ore 20, dopo lunga malattia, si è spento il compagno Gaetano Romi, della sezione Testaccio. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo oggi alle 10.30 partendo da Via Luca Della Robbia 19, inviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Farmacie aperte oggi

III TURNO — Flaminio: v. Fracassini 26. Prati Trionfale: v. A. Regolo 26; v. Germanico 57; v. della Giuliana 24; v. Candia 30; v. G. Belli 106. Borgo, Aurelio: v. Conciliazione 66. Trevi, Campo Marzio, Colonna: v. del Corso 268. p.zza di Spagna 64; S. Silvestro 75. Sant'Eustachio: v. Portoghesi 6. Regola, Campitelli, Colonna: Largo Arenula 36; Isola Tiberina 40; Corso Vitt. Em. n. 170; Corso Vitt. Em. 343. Trastevere 7; v.le di Trastevere 80. Monti: v. Depretis 76; Pirelli, v. Nazionale 160. Esquilino: v. Carlo Alberto 32; v. Em. Filiberto 126; v. Principe Eugenio 54; p.zza Manfredo Fanti 109; v. Merulana 208. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: via XX Settembre 28; v. Goito 13; v. Sistina 20; v. Piemonte 95; v. Marsala 10. Salario Nomentano: v.le Regina Margherita n. 63; Corso d'Italia 100; p.zza Grati 27; v. G. Pozzi 13; Villa S. Filippo; Corso Trieste 78; p.zza Lecce 18; Corso Trieste 28; v.le XXI Aprile 40. Celio: v. Celimontana 11. Testaccio: via Lorenzo Ghiberti 31-32; v. Ostiense 50; v.le Aventino 78. Tiburtino: v. Volsci 80. Tuscolano, Appio, Latino: v. Orvieto 30; v. Appia Nuova 205; v. Acaia 47; v. Gorizia 1. Prenestino, Labicano: v. del Pigneto n. 77. Torpignattara: v. Torpignattara 47; v. Aquila 27. Ponte Milvio: v.le Angelico 79; v. L. Settembrini 32. Monteverde: Corso Sempione 23; v.le Jonio 2. Gianicolense: v. A. Poerio 19. Garbatella: v. A. Macinghi Strozzi 7-9. Lido di Roma: v. Pinnia.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEGRETARI delle Sez. domani alle ore diciannove a P. Parione; Organizzativi ore diciotto e trenta in Fed.; Agitprop ore diciannove a Colonna; Resp. Massa ore diciotto e trenta in Fed.; Resp. Femm. ore undici a Ludovisi; Amministrat. ore diciotto e trenta nei settori.
PENSIONATI: I comp. del Comit. Sind. domani alle sedici in Fed.
GAPPISTI: Domani ore 15,30 in Fed.
SCUOLA PROV. PCI: Oggi alle 9,30 in Fed. il comp. Nicola [illegible] terrà la prolusione al Corso; domani alle 19,15 lezione a Ponte Regola. Allievi e ripetitori con macchine.

FEDERAZIONE GIOVANILE

DOMANI alle 18 i segretari di sezione alla sede dei rispettivi settori: I. Sett. Sez. Colonna; II. Sett. Sez. Prenestino; III Sett. Sez. Italia; IV Sett. Sez. Trionfale; V. Sett. Sez. Ostiense.
RESP. RAGAZZE domani alle 17 alla sede dei rispettivi settori.

CONVOCAZIONE U.D.I.

RESPONS. UDI dei circoli e organizzative in Via IV Novembre 144; Respons. Assist. in V. Savoia 13; Respons. Stampa in V. Grottarossa 5, tutte domani alle 16.
RAGAZZE: Domani alle 17 le respons. dei circoli presso l'UDI Prov. O.d.g.: Incontro dei 5 grandi per un trattato di Pace; Incontro di Primavera.

RIUNIONI SINDACALI

AUTISTI PUBBLICI: Turno dispari, domani alle 17,30, alla C.d.L.
PENSIONATI Sez. Garbatella: Oggi alle 10 ass. gen. via Ferrati, (Sez. P.S.I.).
FORNACIAI: Oggi alle 9 attivisti, C.I. e O. D. in sede, Andrea Doria 64.
EDILI: Oggi alle 10 Conv. sul superfruttamento di P. Milvio, T. di Quinto, Parioli, nella sottosez. Ponte Milvio (Casa del Popolo).
EDILI: Domani ore 19.30, ass. nelle Sottosez. di Cavalleggeri e Valmelaina.
CHIMICI: Domani alle 18 in sede attivisti, C.I. e O.D.

AMICI DE « L'UNITA' »

RIUNIONE GENERALE: Domani alle 19.30 i responsabili di Gruppo alla Sez. Ludovisi. O.d.g. La funzione degli « Amici » per l'incontro dei 5 grandi.
AMICHE: Martedì ore 17 all'Uff. prop. tutte le respons. delle Sezioni.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI: Oggi alle 10 a Tiburtino III a Ostia (per il Lido, Acilia e Fiumicino), a Latino Metronio; alle 11 ad Ostiense; Domani alle 19,30 a Esquilino, Cavalleggeri, Monti.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 8, 13, 14, 20, 23,10. — Ore 11,30: Mus. gaie — 12: Orch. napoletana — 12,30: Mus. legg. — 13,23: Mus. rich. — 14,10: Mus. brillante — 14,40: Melodie — 15: Conc. d'organo — 15,25: Prev. tempo — 15,30: Orch. Nicelli — 16: « Punta e tacco » — 16,30: Radiocron. 2° tempo partita calcio — 19,10: Sport — 19,26: Mus. rich. — 20,38: Orch. Fragna — 21,05: 22: pianista C. Vidusso — 23,20: Orch. Rosaclot.

RETE ROSSA — Ore 13,23: Mus. da balletti — 14: Mus. rich. — 15: Organista A. Surbone — 17,30: « Lohengrin » 3 atti — 19,30: Mus. 19,56: Mus. rich. — 21,03: Verdi: « Oberto Conte di S. Bonifacio ».

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: « David » di Luigi Cortese.

Non è facile,

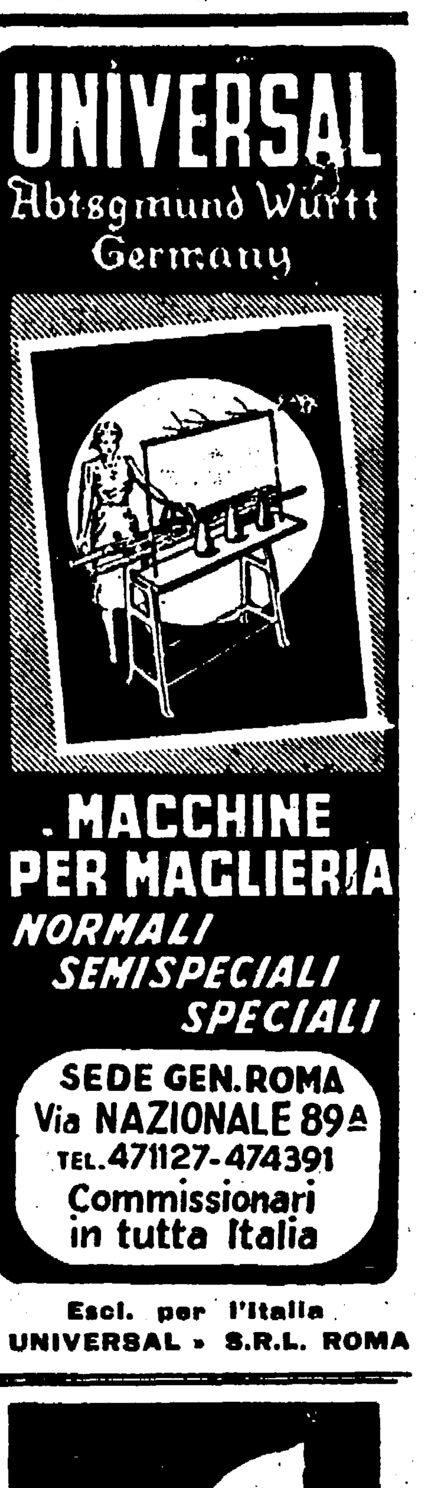
diceva un tizio, fare dell'eleganza con i guadagni di oggi! Dipende, rispose il Caio! Io per essere così elegante e con spesa non eccessiva, mi fornisco esclusivamente da « SUPERABITO, Via Po, 39 - F (angolo via Simeto). Grande assortimento: abiti, giacche, pantaloni di popeline, gabardine, pettinati, antipiega e tropical, stoffe belle ed a prezzi convenientissimi.

Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleurs. Si accettano in pagamento buoni *Fides, Epovar, Ecla, G.M.A.*

VENDITA ANCHE A RATE

IV ANNIVERSARIO

Lunedì 14 maggio tutte le Messe che verranno celebrate nella Basilica Parrocchiale di S. Maria degli Angeli dalle 8,30 alle 12,30 saranno in suffragio delle vittime dell'incendio della *Minerva-Film*.



Escl. per l'Italia « UNIVERSAL » S.R.L. ROMA

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A. ARTIGIANI Cantù arreda... camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (7065)

3) ASTE E CONCORSI L. 12

13 GIUGNO ore 9-13 grande fiera automobile motociclo acquistatevi cambiatevi vendetevi l'automobile nessuna percentuale. Autorimessa 150 posti circonvallazione Appia 790-782 32427

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTISTI!!!! AUTOTRENISTI!!!! Corsi celeri economicissimi all'Autoscuola « STRANO » Emanuele Filiberto 60 - Reboria. (220861)

7 OCCASIONI 12

A.A.A. 9.500 lire materassi materassi lana Australiana, confezionati, svendonsi. Viale Ippocrate 25 (Piazzale Province). 4490

A.A. « NECCHI » « NECCHI B.B. » le migliori macchine per cucire presso l'Agenzia di Via Cerveteri 50 - Pagamenti 18 mesi Telefono 776.332. (4370)

A.A. SALOTTI PROPAGANDA. Migliori tappezzieri altaitalia vendono qualunque tipo, disegno. Salotti 7 pezzi 85.000. Facilitazioni. Viale Ippocrate 25 (Piazzale Province). 4490

A 2000 LIRE MENSILI vendonsi POLTRONE LETTO da lire 16.000 e 18.000 Labicana 50 (cortile). 4023

AL MAGAZZINO MOBILI via Valadier 48-A vendita eccezionale sottocosto di camere, sale, soggiorni, guardaroba, ingressi, poltroneletto in pelle e metalliche, anche a condizioni rateali, oggi esposizione: visitateci!

MACCHINE maglieria « Weiber » originali. Facilitazioni pagamento, garanzia, insegnamento, prezzi imbattibili. Via Arenula, 16 Roma (58,129). 4404

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650. MATERASSO lanoso con fodera damascata lire 2900. Labicana 28 (754.096) 4023

BRACCIALI - Gioielli - Orologi rateamente riservatissime economicissime possidenti e persone serie. Oreficeria FALCONI - 481.378 (4450)

MATRIMONIALE « 900 » - 55.000. Cucina moderna completa 18.000. Guardaroba extralusso 12.000. Via Ospedalrica 11 (Ostiense) 70.352.

RADIO-PALLAVICINI, IV Novembre 157-A; tradizionale casa di fiducia vende sole marche notoriamente mondiali: Autovox - Imca - Magnadyne - Marelli - Philips - Phonola - Siemens - Telefunken - Voce Padrone - Webster - Emerson. Rate, cambi.

9 MOBILI 12

A. AVVISO importantissimo!!!!! Grandi Gallerie Babuccì continuano eccezionale liquidazione mobili arredamenti lampadari eccetera colossale. Ricordatevi Babuccì: [illegible] Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno) - P.zza [illegible] 78 (Cinema Eden).

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI VILLINI TERRENI L. 12

CONTANTI ACQUISTO tricamere accessori libero liberabile possibilmente biingressi 52349 (11-13) feriali 17-20.

S P I C

IL TERRORE DEGLI INSETTI

FLACONE NERO

LO SCIOPERO DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Tutto fermo ieri per due ore da domani servizio ridotto

Il 95 per cento dei netturbini privati non ha lavorato

Lo sciopero di due ore effettuato ieri mattina dai ferrotranvieri è riuscito anche questa volta compattissimo. Per tutta la durata della manifestazione, neppure una vettura del servizio autofilotranviario cittadino ha circolato, e completamente paralizzate sono rimaste le linee di comunicazione con i Castelli, con il Lido e con Fiuggi.

L'interruzione del servizio non ha dato luogo al benchè minimo incidente e tutto si è svolto disciplinatamente e secondo le modalità prestabilite. La cittadinanza dal canto suo, pur costretta ad affrontare il non lieve disagio provocato dalla situazione, ha dimostrato la massima comprensione per i lavoratori in sciopero, ben sapendo su chi ricade la responsabilità di questa grave agitazione.

Nonostante, infatti, l'evidente sforzo che i ferrotranvieri fanno per evitare il più possibile che le conseguenze della lotta a cui sono stati costretti gravino sulla popolazione, le direzioni delle aziende, la confindustria e il governo si guardano bene dall'intervenire e persistono nella loro irragionevole e cocciuta intransigenza, negando ai lavoratori dei trasporti quella rivalutazione salariale e quell'applicazione della scala mobile che tutte le altre categorie dell'industria hanno ormai avuto da un pezzo.

Di fronte a un simile stato di cose, non è assolutamente possibile pensare che i lavoratori possano abbandonare la partita. Si tratta del loro pane e di quello delle loro famiglie.

Pertanto, in un comunicato diramato ieri sera alla stampa, i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri, nel ribadire la necessità di dover continuare la lotta, annunciavano che domani e martedì « tutti i lavoratori dell'ATAC, della STEFER e della Roma-Nord, a qualsiasi servizio appartengano, si asterranno dall'effettuare ogni prestazione di lavoro straordinario ».

Il che significherà che lunedì e martedì, specialmente nelle ore di punta, il già deficiente servizio autofilotranviario subirà una ulteriore contrazione a causa delle cento vetture circa che in conseguenza di quanto sopra rimarranno ferme nei depositi. Allo sviluppo dell'agitazione hanno aderito tutti i sindacati.

Anche lo sciopero degli spazzini dipendenti dalle ditte private, effettuato nella giornata di ieri si è svolto, praticamente, con la totale partecipazione dei lavoratori (il 95 per cento).

Una magnifica prova di maturità sindacale e di solidarietà con i compagni in lotta, hanno dato i cantonieri dell'Impresa Tudini & Talenti, i quali si sono ribellati alle pressioni e alle intimidazioni della ditta che voleva usarli come strumento di crumiraggio.

Due giovani sorelle pugnalate da un pescivendolo

Una sanguinosa tragedia, che covava da tempo, è scoppiata ieri fulmineamente a Ronciglione. Un giovane di ventun anno, tal Paolo Vettori, pescivendolo ambulante, ha pugnalato selvaggiamente le sorelle Valeria ed Elsa Martini, rispettivamente di 24 e di 27 anni, ferendole in modo grave. Subito dopo, il feritore si è dato alla fuga, ma è stato catturato qualche ora più tardi dai carabinieri. Le cause dello spaventoso delitto sono ancora ignote, ma si ritiene che il Vettori abbia agito per motivi passionali. Delle due sorelle, Elsa è la più grave. Le condizioni sono così precarie, che i medici temono che non sopravviva.

Un operaio ustionato da una scarica elettrica

Un operaio dell'ACEA, Roberto Loreti, di 45 anni, abitante in Via Mirandola 34, è rimasto gravemente ustionato da una scarica elettrica sprigionatasi da un impianto a causa di un corto circuito. L'incidente si è verificato ieri mattina, in Via della Stelletta 23, dove il Loreti si era recato ad eseguire un lavoro di riparazione, insieme con altri due operai. Soccorso dai compagni di lavoro, lo infortunato è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale S. Giacomo, dove ha ricevuto le prime cure.

Il colonnello Oliviero suicida a Bracciano?

La tesi da noi avanzata sul probabile suicidio del colonnello della Guardia di Finanza Giuseppe Oliviero, responsabile dell'ammanco di 36 milioni, trova un'eco nella notizia secondo la quale si starebbero effettuando delle ricerche nel lago di Bracciano. Alcuni abitanti del luogo hanno infatti denunciato ai carabinieri la presenza dell'Oliviero a Bracciano nella notte di giovedì. Il colonnello sarebbe quindi scomparso dalla circolazione, il che lascia supporre che si sia gettato nelle acque del lago.

È GIUNTA IERI IN AEREO

Katherine Hepburn

Una delle più ammirate e più famose attrici del cinema americano, Katherine Hepburn, è giunta ieri all'aeroporto di Ciampino, a bordo di un aereo inglese, proveniente da Londra. Katherine Hepburn è stata subito circondata da una piccola folla di curiosi e di « tifosi », che le hanno fatto firmare decine di autografi. La bella attrice indossava un completo estivo di taglio maschile, giacca e pantaloni di lana leggera color avana, e un soprabito di camoscio marrone. Essa viaggia con sei bagagli.

La Hepburn si è subito recata all'albergo Excelsior, dove si è incontrata con Humphrey Bogart e con Laureen Bacall, giunti a Roma alcuni giorni fa. I tre attori si recheranno insieme nel Congo Belga per girare un film dal titolo « La Regina Africana », sotto la direzione di John Huston, uno dei più noti registi di Hollywood.

MA CHI GLIELO FA FARE?

Quasi strozzato Burmah Abbastanza bene il Delfo

Il fachiro Burmah entra oggi nel sedicesimo giorno di digiuno. Giovedì sera ha subito, durante una esibizione, una forte stretta al collo da parte di un pitone, che gli ha causato la rottura di un vaso capillare al cervello, procurandogli un principio di congestione cerebrale ed un travaso di sangue all'occhio destro, con forti dolori al capo che lo hanno afflitto per l'intera giornata. Ieri sera i dolori sono diminuiti e il travaso di sangue all'occhio sta gradatamente assorbendosi.

A parte questo incidente, le sue condizioni fisiche sono ancora eccellenti e le pulsazioni, controllate qualche giorno fa dal medico, sono circa 73 al minuto.

Anche il prof. Delfo, che come si ricorderà ha iniziato il digiuno dieci giorni fa alla « Boite », è in ottime condizioni fisiche. Le pulsazioni sono 76 al minuto e la temperatura è di 35 e mezzo. Egli trascorre le giornate leggendo, fumando e parlando con i visitatori, che però non sono molto numerosi. Nella sua cassa c'è una bistecca di circa 250 grammi, già quasi completamente « mummificata ». Oggi alle 18 Delfo si esibirà in alcuni esperimenti di telepatia e chiaroveggenza con il pubblico.

Un « tesoro » archeologico in un sarcofago etrusco

Ieri mattina, alla presenza di un rappresentante della Sovrintendenza alle Belle Arti, è stato aperto un sarcofago etrusco di notevole valore storico, risalente al IV secolo avanti Cristo. Nel sarcofago, che fu scoperto giovedì scorso in località La Pinna, poco distante da Civitacastellana, sono state trovate due preziose spade dell'epoca finemente istoriate, deposte accanto al guerriero defunto per accompagnarlo nel regno dei morti, alcuni vasetti e i resti ormai quasi polverizzati dello scheletro.

— Le FF. SS. hanno organizzato per domenica prossima un treno speciale per Assisi con partenza alle ore 7 e ritorno alle 19,55. Il prezzo dei biglietti è fissato in L. 1.850 comprensivo del pasto.

DOMENICA 13 MAGGIO, ORE 16,30 PRECISE

GRANDE MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DI SIENA

1. Parte: 1) Parata della Caccia alla Volpe (con le mute di cani della Società Romana Caccia alla Volpe); 2) Gimcana della Scuola di Equitazione della Farnesina; 3) Evoluzioni di Elicotteri; 4) Volo simultaneo di piccioni viaggiatori della Colombaia militare.

2. Parte: 1) Gioco della Rosa degli Allievi Carabinieri a Cavallo; 2) Carosello Equestre dello Squadrone dei Carabinieri.

BANDA DEI CARABINIERI
diretta dal M.o DOMENICO FANTINI

PRO « SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA »

PREZZI POPOLARISSIMI

Posti Tribune Centrali (sedie)		L. 800
Posti Tribune Laterali (panche)	Interi	» 400
Posti Tribune Laterali (panche)	Ridotti p. milit. e bambini	» 200
Posti in Piedi Recinto Tribune	Interi	» 200
Posti in Piedi Recinto Tribune	Ridotti p. milit. e bambini	» 100
Prato	Interi	» 100
Prato	Ridotti p. milit. e bambini	» 100

I biglietti di ogni tipo sono in vendita fino alle ore 12 di domenica 13, presso A.R.P.A., locali C.I.T. (Piazza Colonna). Tel. 684 316
Nei botteghini di P. di Siena, dalle 9 in poi di domenica 13 maggio

UNA TRAGEDIA SICILIANA

IL PADRONE DELLA MINIERA

di EZIO TADDEI

Mi trovavo qualche giorno fa nell'ufficio della Federazione Comunista di Enna. Non ricordo cosa stessi facendo in quel momento, forse leggevo il giornale. Il Segretario della Federazione prese il ricevitore del telefono, perchè qualcuno aveva chiamato; e continuava a prendere certi appunti. Poi si fece serio improvvisamente e disse:

— Cosa?

Lo disse con una voce tale che alzai la testa.

— Dammi i nomi.

Glieli sentii ripetere a uno a uno, mentre li scriveva su un pezzo di carta:

— Patelmo Michele, Parisi Mario, Macaluso Francesco...

Nella miniera Cannarella erano morti asfissiati tre minatori, bisognava andare sul posto, avvertire le famiglie e vedere un po' quello che si poteva fare. Avvertito per telefono il deputato regionale del luogo Pompeo Colaianni disse solo:

— Vengo subito.

Non erano passati cinque minuti che entrò nell'ufficio.

Fu mandato un compagno a cercare un'automobile, perchè la miniera Cannarella è molto lontana dalla città, e mentre stavamo aspettando la porta si aprì, entrò un uomo grasso, vestito di nero. Ci guardò un istante, pareva che l'avessero picchiato.

Ci alzammo senza conoscere l'uomo.

— Si accomodi.

— Grazie. Sono — disse sottovoce — il proprietario della miniera Cannarella... Sono morti tre operai.

— L'abbiamo saputo.

— Come si fa?

— Per l'assicurazione erano in regola?

— Sì, tutto, tutto. Io penserò anche alle spese, se ci sarà da dare alle famiglie... Me lo direte voi cosa debbo fare... Sono venuto da voi... Come si fa ad avvertire le famiglie? Io non ci posso andare...

— Pensiamo noi ad avvertire — disse breve il Segretario.

L'uomo fece un sospiro come se non lo avessero picchiato più, e anche il suo viso divenne sereno in una maniera così improvvisa che ne rimasi sorpreso. Si alzò, salutò, dichiarò ancora che sarebbe stato pronto a fare tutto quello che gli avrebbero suggerito e da quel momento non lo vidi più.

L'automobile si mise in moto. L'ultima strada della città, che poi entra nel buio della campagna, era piena di donne che gridavano tutte insieme. La macchina andò piano. Qualche voce avvertì:

— Sono quelli del Partito Comunista.

Allora la folla si strinse da un lato e l'automobile prese lo slancio e si buttò verso la valle.

Corse, non so quanto. Noi stavamo zitti. I fari erano tutti accesi. Davanti a noi c'era un'altra macchina, a circa qualche chilometro, e ogni tanto si vedeva la striscia luminosa correre sulla strada sotto a noi, poi quei fari si alzavano improvvisamente come una fascia di polvere fra gli ulivi, cercavano, e subito tutto spariva dietro un'altra svolta.

Quando ci fermammo, la macchina che era davanti a noi cercava un posto sul margine di un campo. Di lì erano scese alcune persone: il Pretore, il Cancelliere, il maresciallo dei carabinieri e due medici periti.

Anche noi prendemmo a camminare su per il monte. Avanti andava un minatore con la lampada acetilene ciondoloni, per far vedere dove si mettevano i piedi.

Di su dal monte venivano le grida d'una donna che chiamava:

— Michele!...

E chiamava con tutte le sue forze come se dovessero sentirla molto lontano.

— Michele!... — ripeteva.

Per andare alla miniera Cannarella non c'erano strade. Niente, si saliva camminando sulle zolle secche di pezzi arati, poi zone di pietre che uscivano all'improvviso dal monte. Il minatore ci passava sopra la lampada per farcele vedere meglio.

Arrivati in cima, davanti a noi c'era una specie di tugurio e dentro era pieno di gente che gridava e agitava le mani. Il Pretore si mise a parlare, il Cancelliere scriveva con la carta appoggiata sul ginocchio.

Due morti erano già sui paglericci.

Per me era veramente difficile capire dove si fosse, e me lo spiegarono: mi dissero che quello era il posto dove dormivano i minatori da vivi.

I piedi dei due morti uscivano di sotto la coperta e ci avevano delle grandi ciabatte di stracci, legate con lo spago.

Il terzo morto arrivò in quel momento. Lo portavano a spalla altri minatori. Era già irrigidito. Anche lui fu messo sul paglericcio.

Al soffitto, c'erano attaccate due lampade acetilene, un'altra lampada faceva luce al Cancelliere che scriveva sul ginocchio, e si spostava da morto a morto, mentre le donne affacciate sui cadaveri mandavano le cantilene.

La moglie chiamava:

— Michele! — poi diceva: — Gioia, gioia, gioia mia! Michele... Gioia!

E diventava stanca per un attimo.

— Ti potevi rimanere corcato con mia stamani, senza andare in quella purrita miniera!...

E un vecchio andava cercando, e a ognuno dei presenti gli domandava:

— Il padrone!... Dov'è questo padrone. Dov'è...

— Avevi trentatre anni perchè non sei rimasto disoccupato?

Il Pretore interrogava un uomo che s'era trovato presente al fatto, e il testimonio diceva:

— Il primo è stato Parisi. E' entrato nella galleria e abbiamo visto la lampada che andava da una parte all'altra, poi s'è spenta. Allora Macaluso è sceso nella miniera e anche lui non è più uscito. Patelmo s'è calato subito appresso, è arrivato a prendere per un piede Macaluso, ma c'è cascato sopra...

— Potevate mettervi le maschere.

— Signor Pretore, quando mai ci sono state maschere nella zolfatara?

Il Cancelliere aveva finito il suo compito, il Pretore dette il permesso per la rimozione, e noi si rimase con i tre morti e con le donne che continuavano i lamenti.

Ormai era passata la mezzanotte. Dalle miniere vicine vennero altri zolfatari. Si vedevano le lampade oscillare lentamente nel buio, mentre salivano, e quando furono tutti lì, fu deciso il trasporto.

Il primo morto incominciò a scendere, nella coperta, e attorno c'erano tanti a reggerlo. Poi il secondo, il terzo. Li portavano tutti, ognuno metteva una mano: il deputato regionale Colaianni, il Segretario della Federazione, i vecchi, i giovani.

Su, la miniera era rimasta sola.

Così rientrammo in città che erano le due di notte. Si misero i tre morti nella chiesa di San Francesco, e subito attorno ricominciarono i pianti, mentre un frate accendeva i ceri.

L'indomani in città si diceva che il Prefetto aveva dato centomila lire per le famiglie, ma anche dicevano, che sarebbe bastata la decima parte di quel danaro per comprare una maschera, e allora non ci sarebbero stati i morti della miniera, in cui le uniche cose moderne che avevo visto, in quella notte, erano state le armi dei carabinieri che erano venuti su insieme alla legge.

A SCUOLA O SULLA STRADA?

Il miglioramento delle condizioni di studio e di ricreazione dell'infanzia e della gioventù è tra le prime sollecitudini dei Comuni popolari.

A BOLOGNA

le aule scolastiche in uso sono aumentate da 365 nel '45 a 808 nel '50 e a 845 nel '51

A GENOVA

sono state edificate 95 scuole e altre 8 sono in costruzione

A FIRENZE

sono state ricostruite 96 scuole e altre 2 sono in costruzione

A ROMA

malgovernata dal democristiano Rebecchini, 334 aule sono ancora occupate dagli sfollati. Circa 20.000 ragazzi non possono frequentare le scuole per la scarsezza dei posti disponibili e rimangono sovente abbandonati sulla strada. Gli asili d'infanzia accolgono solo 10.000 bimbi, sui 70.000 che ne avrebbero bisogno.

Chi vota per le liste popolari vota per la salvezza dell'infanzia

GIRO ATTRAVERSO I COMUNI D'ITALIA: LE MARCHE

Il più bel palazzo di Ascoli offerto dai d.c. alla Questura

Dove sono andati a finire i 40 milioni promessi a Fermo da Tupini? I semafori del sen. Tartufoli - Energico "no,, al governo della guerra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, *maggio*.

Quello che sta venendo in luce nei paesi e nelle città delle Marche in queste ultime accese settimane di lotta elettorale, sia pure con le contraddizioni inevitabili in ogni fase di sviluppo democratico, è un insieme di fatti nuovi che ben si può dire rappresentino una svolta politica decisiva per l'avvenire della regione. E parlo non solo — vorrei dire non tanto — del rafforzamento della posizione dirigente dei forti e combattivi nuclei della classe operaia di Ancona, del Pesarese, di qualche altro centro minore. Parlo proprio di quelle città, di quei borghi chiusi e tranquilli, rocche del secolare dominio papalino e delle consorterie clericali che ne raccolsero e mantennero la eredità di malgoverno e di sfruttamento dopo il Risorgimento; di quella pleiade di paesi sparsi sulle colline tra il Monte Conero, il mare e gli Appennini, già feudi delle pancette più spassose tra i parlamentari democristiani, dai Tupini ai Tartufoli fino a quel Delle Fave che va in giro per le campagne in questi giorni e ottiene memorabili successi di ilarità raccontando che lui, alla Camera, mette a posto Togliatti facendolo restare senza argomenti... Parlo di questi paesi silenziosi, percorsi di nuovo da decine di Madonne pellegrine, dove i Santi locali sono tanto numerosi che ogni parroco ne ha due o tre a disposizione come strumento di propaganda elettorale.

Beghe in famiglia

In questi paesi la gente scuote le spalle di fronte alla parata. All'ora del passeggio, nelle piazze, se s'accende una polemica, non si parla di «italiani» e di «antiitaliani», ma dei contrasti interni dei d. c., dei repubblicani in lotta contro i repubblicani, di vescovi contro sindaci clericali; e si parla delle tasse che schiantano la piccola economia urbana e rurale, delle strade abbandonate, delle case coloniche che vanno in rovina senza che nessuno provveda, delle cartoline rosa. Non trovano più acquirenti le indulgenze promesse a chi voterà D. C.

Come infatti sapere chi sono i veri cristiani, se a S. Severino l'ex sindaco d. c. — uno dei pochi rispettabili e benvoluti — ha dovuto entrare in una lista saragattiana perchè i suoi (cioè gli agrari) non ce lo volevano più? Se a Serravalle del Chieti due giovani di Azione Cattolica sono stati espulsi dalla D. C. per aver denunciato le malefatte dei caporioni locali e hanno presentato una loro «lista della verità»? Se a Fermo l'on. Ciccolungo, sindaco prima e dopo il fascismo, amministratore bonario anche se — come vedremo — inconcludente, stava per esser messo fuori dai suoi colleghi d. c.? E come sapere chi sono i veri repubblicani, se a Jesi i pacciardiani hanno presentato una lista dove mancano tutti gli esponenti locali, inclusi invece in una lista apparentata con le sinistre?

Gli elettori del 18 aprile, nelle Marche, non sanno davvero cosa pensare di chi li guidò tre anni fa e vorrebbe guidarli ancora. Sanno invece benissimo cosa pensare delle promesse di allora e dei risultati di oggi. Paese per paese, i motivi di scontento e di lotta sono chiari a tutti, e non c'è santo o indulgenza che possa nasconderli. Per esempio a Fermo, ha voglia l'on. Ciccolungo di fare il democratico al punto da spaventare i suoi stessi amici: non riuscirà mai a spiegare al popolo se siano mai arrivati e nel caso dove siano andati a finire i 40 milioni di cui il «suo affezionatissimo» Umberto Tupini annunciò tempo fa lo stanziamento per risanare le tragiche catapecchie del rione Vicolungo; ai contadini non potrà mai dimostrare perchè essi debbano pagare 2560 lire di tassa per ogni bove, cioè il doppio e più di quanto si paga negli altri comuni; ai 1000-1500 disoccupati del paese non potrà mai levare dalla testa che basterebbe un'ordinanza del sindaco per l'impiego del 4 % dei redditi padronali nella riparazione delle case coloniche dichiarate per il 70 % malsane e inabitabili, ed essi avrebbero lavoro per anni e anni.

Ad Ancona, la situazione è ancora più chiara. Il popolo ha visto all'opera i democristiani e i democratici, e ha potuto giudicare. Non parlerò quindi di questo, che è già noto in tutto il Paese. Ma voglio sottolineare l'importante passo in avanti compiuto dalle forze democratiche con lo sviluppo del Movimento Repubblicano Mazziniano cui appartiene il sindaco Barchiesi. La crisi del partito di Pacciardi, grazie all'attività onesta e serena di questi uomini, veri eredi delle tradizioni dei repubblicani delle Marche, si è tradotta in una formazione politica autonoma, capace di dire la sua parola. «Il superamento dell'anticomunismo per una politica di unità nazionale», così l'avv. Mario Campagnoli, uno degli esponenti mazziniani, intitola un suo articolo su *L'Italia del Popolo*, il combattivo quindicinale che va a ruba in tutte le Marche. E' un discorso sereno, obbiettivo, un racconto delle delusioni del 18 aprile e un'esposizione del programma di «Pace e Concordia» (sotto questa sigla la lista mazziniana si è presentata ad Ancona): ed è questa serenità che fa perdere le staffe ai pochi pacciardiani.

Chi paga le tasse

Bisogna raccontare a questo punto il caso di Ascoli Piceno: un'altra roccaforte clericale, appestata come e più degli altri paesi da lenzuoli di scudi crociati sulle torri e i palazzi romani e medievali, che si accavallano sugli striscioni sbiaditi del 18 aprile. Uno di questi sbandiera ancora le virtù del candidato senatore Amor Tartufoli: uomo competente in tutto, dice, che vi farà tutti i servizi... L'unico servizio che gli ascolani hanno avuto dal sen. Tartufoli e dal suo amico sindaco è l'impianto di due semafori perfettamente inutili dopo che il detto senatore aveva un giorno subito un investimento: e nei contadini, multati per aver attraversato col rosso, il piccolo malumore viene ad aggiungersi ai seri motivi di scontento per il modo come viene applicata l'imposta di famiglia, il «focàtico». Fino al 18 aprile, costretta da ben 6000 ricorsi su 7-8000 contribuenti a rivedere la sua prima impostazione, la giunta clericale dovette valersi di un assessore comunista alle finanze, che fece pagare esclusivamente i ricchi. Poi, nell'atmosfera fatidica, questi tornarono alla riscossa. il compagno avv. Allevi fu estromesso e le tasse le misero loro, con lo stesso criterio che usano dappertutto.

Ma fossero almeno quei soldi munti alla povera gente serviti a qualche cosa! Strade, case, scuole, neanche l'ombra. Mancano 40 e più aule nel capoluogo; figuriamoci le frazioni! E ad aumentare lo sdegno degli insegnanti, dei numerosi e capaci intellettuali della città, è arrivata la notizia che al rinnovo del mandato il sindaco si propone di assegnare il più bel palazzo della città, lo storico Palazzo del Popolo che domina la piazza principale, alla Questura invece che alla notevole istituzione culturale «Brigata Amici dell'Arte», o comunque a un'attività di interesse cittadino.

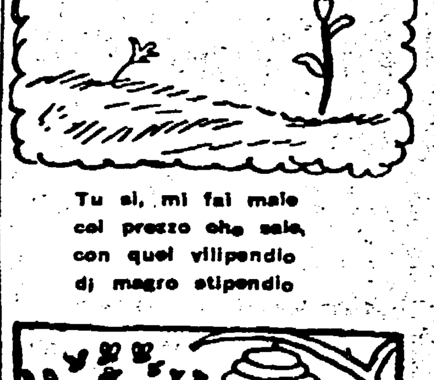
Queste cose succedono nei feudi clericali delle Marche. Le elezioni dovranno dare una voce e un significato a tutto questo, esprimere il fermo «no» di questo popolo al governo della guerra, della corruzione e della miseria.

BRUNO SCHACHERL

Il vispo Tereso un dì al Viminale aveva sorpreso un'ape statale

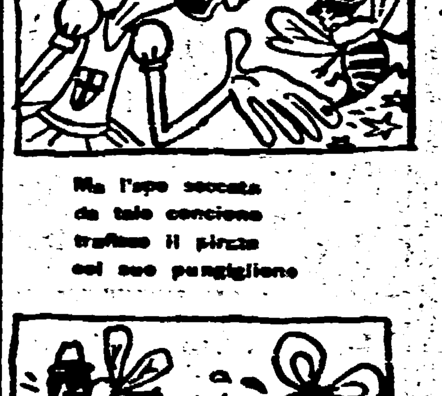
E tutto giulivo Tereso il cattivo gridava a distesa «L'ho presa, l'ho presa!»

A lui protestando l'afflitta gridò: «Ma io, lavorando, che male ti fo?»

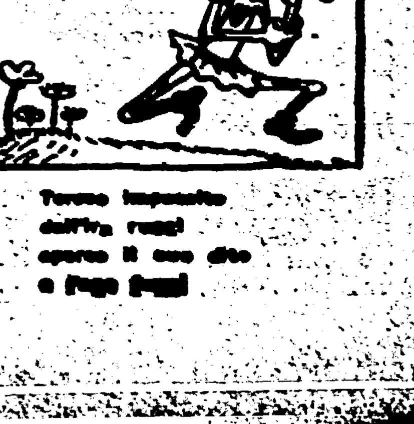


Tu sì, mi fai male col prezzo che sale, con quel vilipendio di magro stipendio

Rispose arrogante il vispo Terè: «Il miele fragrante produci per me!»



Ma l'ape seccata da tale concione trafisse il pirata col suo pungiglione



Tereso impaurito dell'ira rurale sporse il suo dito e fugge lungi

DAL TACCUINO DI VIAGGIO DI UN DELEGATO IN U.R.S.S.

Incontro con Svetlana allieva della quarta elementare

"Non mi dimenticherò mai di voi,, - Lo studio delle lingue dai nove anni Poesie di Goethe nelle aule - In battello sul canale Moscova - Volga

MOSCA, 2 MAGGIO

Anche oggi è giornata di festa e per le strade si suona e si balla.

Abbiamo assistito alla partita di calcio tra la squadra della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico e lo Spartak di Mosca, con la quale si è aperta la stagione sportiva e si è iniziato il campionato di calcio.

La partita è incominciata con qualche minuto di ritardo a causa di un temporalone che ha bagnato tutti fino alle midolla. Ma i tifosi, che già avevano preso posto sulle gradinate dello stadio Dinamo, sono rimasti imperterriti al loro posto, senza che la pioggia smorzasse per nulla il loro entusiasmo. Lo stadio era affollatissimo e vibrante. La delegazione italiana ha fatto il tifo per la squadra della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico, mentre la maggioranza del pubblico sosteneva la squadra di casa, lo Spartak.

Alcuni nostri delegati che hanno una notevole competenza nel gioco del calcio, e in particolare il compagno Renta, ex arbitro, sono rimasti ammirati del gioco delle due squadre e della foga dei calciatori della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico, che ha vinto la partita per 1 a 0, con grande soddisfazione dei delegati.

• • •

MOSCA, 7 MAGGIO

Numerose eminenti personalità della scienza e della cultura sovietica si sono unite alla nostra delegazione e alle altre delegazioni estere invitate a Mosca dalla V.O.K.S. nella lunga passeggiata in battello sul canale Moscova-Volga.

Durante l'escursione, che è durata sette ore, i nostri delegati hanno fraternizzato con i delegati cinesi, coreani, tedeschi, finlandesi.

Gli scienziati e gli uomini di cultura della nostra delegazione hanno potuto intrattenersi a lungo sui problemi delle rispettive specialità coi loro colleghi sovietici.

Sul ponte e sulla coperta della nave si sono intrecciate animate conversazioni e discussioni che non si sono interrotte se non verso la fine della colazione che ci è stata offerta a bordo. Per un lungo tratto del percorso, Donini ed io ci siamo intrattenuti col prof. Avdiev, ordinario di storia antica all'Università di Mosca, che abbiamo poi avuto alla nostra tavola assieme al prof. Trainin, ordinario di diritto costituzionale e consigliere legale sovietico al processo di Norimbergo e all'avvocato militare generale Tadevossian, del quale abbiamo ammirato la vasta cultura classica e la conoscenza della cultura italiana.

Le donne sovietiche lavorano in prima linea per la edificazione del comunismo. Nella foto: Ludmila Ivacenko (a sinistra) e Irina Jaroslavskaia studiano i progetti di opere relative alla costruzione del canale Volga-Don, cui esse partecipano in qualità di architetti

Discussioni animate

I professori Angelini e Arnaudi si sono intrattenuti col prof. Cesnokov, primario dell'ospedale Botkinski, uno dei maggiori di Mosca, e il prof. Semerano con il direttore dell'Istituto di chimica-fisica di Leningrado. Quasi tutti i delegati hanno conversato a lungo col regista Donskoi, col caricaturista Boris Iefimov e col pittore Kibrik, entrambi premi Stalin, e con l'artista Obrastzov, direttore del teatro delle marionette di Mosca.

Tra i nostri delegati e i rappresentanti della cultura sovietica si è rapidamente creata un'atmosfera di viva cordialità e simpatia.

Non è stato difficile rendersi conto che la cultura sovietica è oggi all'avanguardia ed ha condizioni di vita e di sviluppo immensamente superiori a quelle, per esempio, del nostro paese, sia per l'attrezzatura di cui dispone, sia per le possibilità di selezione delle intelligenze che qui si svolge su tutta l'area della popolazione, come giustamente faceva osservare il prof. Semerano.

I colloqui e le conversazioni, che talvolta hanno preso un carattere strettamente tecnico, non ci hanno impedito di ammirare il canale, stupenda realizzazione dell'ingegno, della tecnica e del lavoro sovietici. Mentre passavano davanti a noi grossi battelli carichi di grano, di legname e di altre merci per la popolazione di Mosca, la nostra immaginazione correva ai nuovi giganteschi canali che sono in costruzione in altre regioni dell'Unione Sovietica e che completeranno la rete che collega tutti i mari e tutti i fiumi principali di questo grande paese.

Non potevamo resistere a un senso di profondo ottimismo circa l'avvenire degli uomini e ci siamo associati con vivo piacere, e con noi anche il generale Tadevossian, con la sua forte voce di baritono, ai canti italiani che la nostra deputata Ilia Coppi ha intonato con la sua bella voce e col suo suggestivo accento senese.

• • •

MOSCA, 9 MAGGIO

«Non mi dimenticherò mai di voi». Sulla collina di Gorki, nel viale di bianchi tigli vicino alla casa di campagna dov'è morto Lenin, con queste parole mi ha salutato la piccola Svetlana, la prima bimba sovietica con la quale ho parlato.

Uscendo dalla casa di Lenin ora museo e monumento nazionale eravamo stati circondati da operai ed operaie, da studenti e fanciulle.

A me si avvicinò una bimbetta dalle treccine bionde come il grano. In un quarto d'ora, eravamo diventati grandi amici: avevamo scoperto che avevamo quasi lo stesso nome (Svetlana vuol dire, in russo, Luciana), ci eravamo scambiati notizie sulle nostre famiglie, sulle nostre vite, sui nostri paesi. No: il mio russo è ancora davvero primitivo, e non sarebbe sufficiente a un così lungo colloquio. Ma Svetlana, bimba sovietica di dieci anni, allieva della quarta elementare, studia l'inglese da due anni, perchè tutti i bimbi dell'Unione Sovietica, a partire dalla terza elementare, studiano una lingua straniera. Lo studio delle lingue straniere è anzi particolarmente curato. Su di uno degli ultimi numeri del «Giornale degli insegnanti» ho letto un lungo articolo sulla didattica delle lingue straniere; sui muri della «Scuola 175» di Mosca, da noi visitata, abbiamo visto grandi cartelloni con poesie di Heine e di Goethe, disegni di vari oggetti con accanto il nome in tedesco o in inglese.

Dante nelle fabbriche

Nella «Scuola 175» femminile abbiamo trovato decine e decine di nuove piccole amiche. Ci siamo seduti accanto a loro sui piccoli banchi: abbiamo visto i loro quaderni, le abbiamo sentite recitare e cantare. La lezione in questo collettivo operoso e democratico è un continuo colloquio: non vi è nessun diaframma, nessuna distanza tra gli allievi e gli insegnanti, nessun timore, nessun'ombra sui volti freschi e vividi delle bimbe e delle giovinette.

La serietà, l'ordine e la precisione con le quali le ragazzette della settima (14 anni) hanno tenuto una lunga riunione con la delegazione italiana, ci hanno lasciati davvero stupefatti. Enorme interesse per l'Italia, per le sue città, le sue opere d'arte, la sua storia, che del resto le scolare della settima conoscevano già abbastanza bene (un giorno prima avevo trovato Dante, Boccaccio e Giordano Bruno nel catalogo di un biblioteca di fabbrica e avevo visto che erano stati dati in prestito a delle giovani operaie).

Nella decima poi non si parlava che di Willy Ferrero, che aveva diretto qualche giorno prima un concerto alla sala Ciaikovski, piena fino all'ultimo posto. Alcune allieve avevano assistito a questo concerto: tutte conoscevano la musica italiana e in particolare di Verdi, il cui anniversario è stato solennemente festeggiato a Mosca e le cui opere tengono i cartelloni del «Grande Teatro».

Ma una domanda, soprattutto, unanime dalle labbra delle nostre giovani amiche: «Come si sviluppa in Italia la lotta per la pace?». E la gioia ha illuminato il loro viso quando Renta, Cerroni, Angiolini hanno consegnato loro i distintivi dei partigiani italiani della pace. «Golub mira»: la colomba della pace; è difficile, anzi impossibile, non imparare queste due parole quando si è a Mosca da qualche giorno.

E decine di bimbi ci hanno ancora una volta affettuosamente circondati la sera al «Teatro centrale dei ragazzi», offrendoci il loro distintivo di pionieri.

Il «Teatro centrale dei ragazzi» è un grande teatro gremito di ragazzi e di fanciulle dai 7 ai 15 anni, soli, liberi, padroni del loro teatro. Le mamme e i papà, le maestre li accompagnano all'ingresso, li vengono a prendere all'uscita. Negli intervalli vanno al ristorante, pagano, mangiano; oppure visitano nell'atrio le mostre, o ancora scendono giù, al banco dei libri, a comprare i loro autori preferiti.

Questa sera si dava la storia di Volodia Dubinin, un ragazzo partigiano di Crimea ucciso dai tedeschi, una figura di giovane eroe amatissimo nell'Unione Sovietica. I ragazzi sanno che Volodia è stato ucciso, sanno delle torture, delle atrocità naziste. Ma il dramma finisce quando Volodia è ancora vivo e non si vede in esso nessuna scena che rappresenti in modo diretto la barbarie hitleriana. Proprio prima della partenza avevo visto a Roma in una esposizione della stampa per ragazzi le mostruosità della stampa del tipo americano: e avevo perciò più vivido negli occhi il contrasto tra due mondi.

LUCIO LOMBARDO RADICE

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Autori contemporanei

Ieri, al Teatro delle Arti, terzo concerto di musica contemporanea organizzato dalla Sezione italiana della S.I.M.C. In programma: il *Secondo quartetto* di Zafred (prima esecuzione a Roma), il *Terzo quartetto* dell'olandese Landré (prima esecuzione in Italia) e il *Quartetto in mi bemolle* di Hindemith (prima esecuzione a Roma). Il *Secondo quartetto* di Zafred, scritto nel 1947, appartiene ad un periodo che si stacca con una certa evidenza dagli sviluppi stilistici delle successive e recenti sue opere: e cioè una eccessivamente controllata e misurata articolazione del discorso che portava spesso, come risultato, ad atmosfere statiche ed omogenee. Ma poichè nello Zafred di quattro anni fa, come in quello di adesso è sempre presente una vera e musicale ragione espressiva è chiaro che di questo *Quartetto* rimangono tuttora valide, e senza riserve, molte pagine dei due movimenti *Lento* e dell'*Allegro moderato*.

Dopo l'inconsistente *Terzo quartetto* di Landré, ha chiuso il programma il *Quartetto* di Hindemith, del quale dobbiamo preferire il *Tema e variazioni* e gli ultimi due movimenti, nonostante il frequente apparire di astratte e metafisiche estrosità. Il pubblico ha seguito con interesse le buone interpretazioni del quartetto romano S.I.M.C. (Urbini e Olivieri, violino; Sagrati, viola; Rogliano, violoncello) ed ha applaudito le musiche di Zafred e Hindemith.

Vice

SUGLI SCHERMI

Quattro passi tra le nuvole

Tra i quattro film italiani presentati in due giorni sugli schermi romani, c'è una sorpresa: alla chetichella è riapparso, senza eccessiva pubblicità, *Quattro passi fra le nuvole*, di Alessandro Blasetti. Il film, vecchio di circa un decennio, si presenta oggi come una delle opere migliori del cinema italiano e dello stesso Blasetti. A suo tempo costituì una vittoria assai importante nella battaglia che, in periodo di fascismo, veniva condotta all'interno della produzione per giungere ad un cinema meno conformista, ad un cinema legato alla realtà, alla vita degli uomini di tutti i giorni. Si trattava di quella battaglia per il realismo che ha fornito le basi alle grandi opere che ha saputo dare il cinema italiano del dopoguerra. *Quattro passi tra le nuvole* si distingueva allora, e si impone oggi, proprio per il coraggio della sua storia che sceglie a protagonista, a eroe, un piccolo borghese, un viaggiatore di commercio, e lo presenta per quello che è, contro la retorica corrente: un uomo costretto ad una vita snervante, in lotta con il denaro, con i cattivi sentimenti, con le ipocrisie. Il suo desiderio di evasione si trova improvvisamente soddisfatto nell'aiutare una povera giovane anche essa vittima di una società ipocrita. In questa breve gesto di coraggio il piccolo borghese si trova libero e felice, tra le nuvole. E deve tornare con tragica amarezza alla società che lo schiaccia.

Non possiamo, in poche righe, esaminare con attenzione l'importanza che *Quattro passi tra le nuvole* ebbe, e quella che può avere oggi, oltre il suo interesse di documento. Basti dire che il film di Blasetti appare singolarmente fresco e sempre assai felice, nel gustoso quadro di una Italia provinciale, osservata con simpatia e con amore.

• • •

Gli altri tre film italiani sono: *Donne e banditi*, di Soldati, gustosa avventura di un Fra Diavolo al servizio di Ferdinando IV contro gli eserciti napoleonici. Spiace, purtroppo, il tono che qua e là il film assume, di rivalutazione brescianesca di personaggi come il Cardinale Ruffo, Ferdinando IV e lo stesso Fra Diavolo, che è Amedeo Nazzari. *Libera uscita*, di Coletti, è un altro di quei film «comici» che stanno prendendo piede come parenti stretti dei film di Totò, di Rascel, e così via. Il comico, qui, è Taranto, coadiuvato da Croccolo, che comincia a diventare stucchevole in una parte sempre identica a se stessa. *La scogliera del peccato*, di Montero, è una storia abbastanza sciatta, con pescatori che si infatuano di donne perdute e duelli rusticani.

t. c.

Sui marciapiedi

Dopo i recenti scandali che hanno coinvolto in un solo fascio gangster e poliziotti, i film che difendono la correttezza della polizia americana fanno semplicemente ridere. Specie se si tenta di farci credere che la brutalità dei poliziotti americani si riscontra solo in casi isolati, addirittura nei casi in cui il poliziotto è figlio di un assassino. Per tale tesi servono benissimo le formulazioni della criminologia borghese che ritiene ereditaria la criminalità. In questo film c'è infatti un poliziotto — figlio d'un assassino — che odia i criminali e che usa gli stessi loro sistemi; uccide un uomo involontariamente e si redimerà sotto lo sguardo benigno dell'ispettore-capo, che non ama i «sistemi forti» ma che non li disdegna, quando occorre. Come se tutti non sapessero che il «terzo grado» è usato sia dagli F.B.I. che dagli sceriffi di provincia. E che tra poliziotti e gangster, poi, corrano stretti rapporti di parentela, è dimostrato perfino dal fatto che — se ci avete fatto caso — gangster e poliziotti, nei film di Hollywood, hanno tutti le stesse facce patibolari. Dana Andrews e Gene Tierney i protagonisti. Ha diretto Otto Preminger che con tutto il suo mestiere non riesce a evitare le solite «emozioni» che ormai fanno ridere non soltanto i giovanotti smaliziati dalla scuola gangsteristica di Hollywood, ma anche quei pacifici padri di famiglia che per caso sbirciano i fumetti dei figlioli.

Vice

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA GESTIONE D. C. HA PORTATO LA ROMA ALLA ROVINA

Drogati i giocatori giallorossi nell'intervallo di Roma - Lucchese

Clamorose rivelazioni di Tontodonati, che ha presentato un esposto alla Lega Nazionale - Nuovo comunicato della A.S. Roma - Dichiarazioni di Baldassarre

Nell'intervallo della partita Roma-Lucchese l'allenatore della «Roma» Serantoni, ha drogato i suoi giocatori, evidentemente nella speranza di migliorarne le prestazioni. Disgraziatamente per lui e per i giocatori, il Serantoni deve aver sbagliato dose, per cui l'effetto è stato il contrario di quello sperato. Questo è il nuovo capitolo dello «scandalo Roma», venuto alla luce ieri.

Meravigliarsene? Non ci meraviglieremo ormai più di nulla, quando lo sport, come nel caso della «Roma» è affidato alle mani degli uomini della Democrazia Cristiana, i quali hanno corrotto e corrompono tutto sul loro passaggio. Infatti l'attuale vice-commissario straordinario della società capitolina, l'on. Baldassarre, d.c. anche lui e degno successore del d.c. sen. Restagno, in una dichiarazione resa ieri al «Paese-sera», definisce del tutto normale il drogaggio degli atleti, dispiacendosi solo dell'errore dell'allenatore. Veramente un senso di nausea prende alla gola nell'apprendere che le sorti del nostro sport sono affidate a uomini di tal fatta. Ma andiamo con ordine, perchè non è tutto qui.

Il giocatore romanista Tontodonati, uno dei quattro sospesi dell'altro giorno, ha diretto ieri una lettera ai giornali nella quale si difende e, in certo modo, contrattacca. Tontodonati respinge le accuse, esplicite o velate, che gli sono state rivolte e dichiara di aver inviato in data odierna un lungo e dettagliato esposto alla Lega Nazionale in cui fa reclamo per la multa di 35 000 lire inflittagli dopo la gara Roma-Lucchese. Egli smentisce inoltre le insinuazioni circa suoi innominabili rapporti con un personaggio di cui sono piene in questi giorni le cronache scandalistiche della capitale. Il Tontodonati elenca una serie di testimoni che possono confermare la serietà e la regolarità del suo tenore di vita privata, e afferma di aver conosciuto casualmente l'anormale personaggio in presenza di varia altre persone.

Tontodonati rigetta le infamanti accuse

Fin qui Tontodonati. Bisogna aggiungere però che delle strane voci che circolavano negli ambienti sportivi della capitale si è fatto eco ieri il corrispondente della «Gazzetta dello Sport», Gualtiero Zanetti. Si dice, in sostanza, che dopo la sconfitta interna ad opera della Lucchese che ha compromesso quasi irrimediabilmente le possibilità di salvezza della «Roma» i dirigenti della società avrebbero costruito una montatura scandalistica per far ricadere su alcuni giocatori la responsabilità del fallimento della squadra e della sua probabile retrocessione in serie B, responsabilità che — vere o no le accuse contro i calciatori — risale comunque piena ed intera ai dirigenti. La Democrazia Cristiana, impadronitasi della «Roma» alla cui presidenza inise addirittura il suo segretario amministrativo Restagno, sperava di ottenere dei grandi successi che popolarizzassero lo scudo crociato fra gli sportivi. Ma l'incapacità dei dirigenti d. c., la corruzione che essi portarono nell'ambiente, precipitarono invece la «Roma» all'ultimo posto in classifica. Per salvare in qualche modo la faccia, questi dirigenti avrebbero ora fabbricato la montatura contro i giocatori. Il corrispondente della «Gazzetta» ha scritto esplicitamente che «nulla di vero esiste che possa far ombra sulla figura dei giocatori volutamente incriminati». E conclude: «I dirigenti romanisti, dopo oltre cinque anni di crisi trascorsi in una gamma indescrivibile di compromessi, non hanno ancora appreso l'arte di saper perdere».

Sta di fatto che, almeno fino ad ora i dirigenti clericali della «Roma» non hanno saputo portare nessuna prova della pretesa colpevolezza dei giocatori. Lo stesso Baldassarre, interrogato oggi dopo la pubblicazione della lettera di Tontodonati, non ha potuto portare alcun elemento concreto. Egli ha invece confermato, come abbiamo detto, che i giocatori furono drogati durante l'intervallo di Roma-Lucchese. Il primo a denunciare apertamente questo fatto è stato il giocatore Tontodonati, il quale nella sua lettera alla stampa scrive: «nell'intervallo della partita Roma-Lucchese ci fu fatto bere un bicchierino di una sostanza per me sconosciuta. Non avevamo mai bevuto niente di simile. Fatto sta che nel secondo tempo provai — e a quanto pare anche i miei compagni — un rilassamento che mi impedì di reagire e combattere come sarebbe stato necessario».

Il vice-commissario della «Roma» on. Baldassarre, interrogato anche su questo punto, ha confermato. Ecco le sue testuali e sbalorditive dichiarazioni: «Sappiamo di che cosa si è trattato. La bevanda era costituita da dieci goccie di "simpatol" sciolte in acqua, e a somministrarle agli atleti fu, nell'intervallo fra i due tempi, l'allenatore Serantoni. E' senza dubbio discutibile che egli abbia preso l'iniziativa senza consultarsi col medico sociale. Comunque il "simpatol", se di "simpatol" effettivamente si è trattato, è sostanza piuttosto innocua. La prendono tutti gli sportivi nell'atto di iniziare uno sforzo decisivo e la si somministrava ai soldati nell'atto di uscire dalla trincea. E' sostanza non già eccitante ma distensiva dei nervi. Non saprei dire, però, se presa in certe dosi e quando l'atleta ha già compiuto una fatica notevole, possa sortire gli effetti deprimenti che furono evidenti nel rendimento dei giocatori giallorossi».

In verità, un commento stonerebbe. Per il democristiano on. Baldassarre (il quale praticamente conferma di non sapere esattamente che cosa sia il «simpatol», e addirittura di ignorare se la droga somministrata agli atleti sia stata proprio «simpatol») tutto è normale, nulla vi è di scandaloso. La Federcalcio è stata ora investita della questione e, quel che è grave, non ad opera dei dirigenti della «Roma» che avrebbero avuto il dovere di farlo, ma ad opera di un giocatore. Vada a fondo, la Federcalcio, per ripulire lo sport da dirigenti che con lo sport non hanno nulla a che vedere, da dirigenti che considerano i giocatori come soldati che devono andare all'assalto e che perciò — come cosa normale — devono essere simpaminizzati.

In serata i dirigenti giallorossi, sotto la pressione dell'opinione pubblica, hanno emesso un nuovo comunicato che dice tra l'altro:

«I fatti contestati ai quattro giocatori sospesi furono da loro ammessi, mentre ai due calciatori ammoniti è stato fatto carico di non aver denunciato a chi di ragione le infrazioni di cui erano a conoscenza».

Da rilevare che tra i quattro giocatori sospesi c'è anche Tontodonati e non sappiamo cosa egli abbia confessato per essere punito se non si è reso responsabile di nulla come afferma nella sua lettera. Ancora dubbi e incertezze dunque: l'attesa parola chiarificatrice non è giunta. Il comunicato della Roma conclude respingendo: «la volgare insinuazione di aver essa stessa organizzata o ispirata la campagna giornalistica, al fine di conseguire l'annullamento della gara Roma-Lucchese».

L'Informatore

ALLO STADIO ORE 15,30

Roma-Sampdoria per la salvezza

Mentre lo scandalo Roma si allarga sempre più, i giallorossi incontreranno oggi allo Stadio (ore 15,30) i blucerchiati della Sampdoria; ancora oggi il motivo della partita: la permanenza in A. Sulla formazione della Roma due sole novità: il ritorno di Zecca a centravanti e l'immissione di Maestrelli a mezzo sinistro; su quest'ultimo si nutrono però dei dubbi a causa di un persistente dolore al ginocchio.

ROMA: Risorti; Eliani, Nordhal, Cardarelli; Andersson, Venturi; Sundqvist, Spartano, Zecca, Maestrelli, Tre Re.

SAMPDORIA: Lusetti; Gratton, Bertani, Arrighini; Coscia, Gard; Lucentini, Bassetto, Parodi, Gel, Sabbatella.

La Lazio a Genova priva di Arce

GENOVA, 13. — Nella giornata di ieri sono giunti a Genova, accompagnati dal presidente Zenobi, i componenti la carovana azzurra che incontrerà domani allo Stadio il Genoa. I liguri, che conoscono l'importanza che riveste per i romani la gara di oggi (interesse per i cugini giallorossi) si sono preparati a dovere. Ecco le formazioni:

GENOA: Seri; Volponi, Cattani, Beccatini; Castelli, Invernizzi; Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Furlassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Fiamini, Hofling, Cecconi, Sentimenti V.

PATTINAGGIO A ROTELLE

Stamane l'apertura dei campionati italiani

Questa mattina sulla pista dell'Hockey Club Casa dello Studente avranno inizio le prove dei campionati italiani di pattinaggio a rotelle. Le prove, rinviate da ieri a oggi causa del maltempo, si svolgeranno alle ore 9, 16 e 21.

LA GRANDE RASSEGNA DEI «PURI»

Gli "europei" di boxe avranno inizio domani

Confermata la partecipazione dei pugili sovietici

MILANO, 12. — Nella giornata di domani, al Velodromo Vigorelli di Milano, avrà inizio la ventiseesima edizione dei campionati europei dilettanti di boxe

Una comunicazione telegrafica giunta durante la notte da Mosca, riconferma che «contrariamente alle decisioni rese note ieri, la squadra dei pugili sovietici parteciperà ai campionati europei di pugilato». I pugili sovietici avrebbero già lasciato la capitale sovietica in aereo e saranno a Milano nella mattinata di domani.

Gli «azzurri» del ring da ieri a Milano

MILANO, 12. — La squadra italiana, composta di dieci titolari e una riserva, che prenderà parte ai campionati europei di pugilato, è giunta oggi a Milano. Sono attese in serata le rappresentative della Polonia, Jugoslavia, Ungheria, Austria, Belgio, Inghilterra e Svezia. La squadra svizzera giungerà a Milano domani.

Sulle strade di Romagna prova generale del Giro

Tutti gli assi al via - Kubler il favorito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGO DI ROMAGNA, 12. — «E cammina, cammina...». E' il *refrain* delle corse, che l'U.V.I. potrebbe scegliere come inno ufficiale per il ciclismo d'Italia. Infatti: il tempo di cambiar la camicia, ficcare un palo di calze in valigia, fra lo spazzolino da denti e i rasoi da barba, eppoi di nuovo — ancora, sempre — dietro le ruote di Bartali, di Coppi, di Magni, di Soldani, di Martini, di Petrucci il quale non sta più nella pelle, tanto è felice di aver vinto la corsa della tela a Grosseto. Dalla polvere di carbone del Belgio, a quella all'acido borico della Maremma, a questa della Romagna: è una storia che raschia la gola, sporca, che continua.

Ormai, le corse fanno di mestiere il piazzista di biciclette, di gomme, di impermeabili, di tela: corrono e chiacchierano, si stancano poco (se possono) e fanno i conti. E una vita da zingari, che si ripete: uguale, monotona. La musica è sempre la stessa, cambiano solo i suonatori. E questi qui, di Lugo, hanno il pennacchio e i bottoni lucidi di sidol. Perchè, sul *Giro di Romagna* l'U.V.I. ci ha piantato la bandiera della protezione e — adesso — a Lugo non ci si muove più: stringi stringi, e chi non può veder Coppi si accontenta di strappare la maglia a Crippa, oppure va a chiedere una firma a Schotte che è sempre un campione del mondo e che in Italia si fa vestire da Girardengo.

«Gira» ha fatto le cose in grande, da vecchia volpe, con intelligenza. Per lui, in Italia, grossi nomi, per far la rèclame alla sua bicicletta, non ce n'erano più. Allora, è andato a cercarli fuori. Tanto più che le etichette con le «x» e le «y» alla gente piacciono. Se poi le etichette, con l'uso, si strapperanno importa sì e no: comunque, Schotte, Van Steenbergen, Impanis, Ockers, Hendrickx hanno le ruote buone, qualche volta. E se poi, per caso, Brik o Rik o Raymond vincessero, sarebbe un ritorno all'antico: infatti, la prima volta che il *Giro di Romagna* arrivò a Lugo fu vinto da Dortignacq, quarant'anni fa. Anzi 41, nel 1910.

Ma è difficile che il bel giuoco di Dortignacq si ripeta per Schotte, Van Steen, Impanis, Ockers, Hendrickx: è un altro, piuttosto, l'uomo di fuori che può incartare la corsa e portarsela via: Kubler parente di quel Tell che faceva centro nelle mele. Lui, Ferdy, fa centro nelle corse: nel *Giro del Ticino*, nella *Roma-Napoli-Roma*, nella *Freccia Vallone*, nella *Liegi-Bastogne-Liegi*, nel *Giro della Svizzera Romanza*. Chi lo ferma, Kubler?

Coppi è cauto: in due anni, ha ricominciato quattro volte. Ma si impegnerà, nel *Giro di Romagna*: perchè, deve collaudare muscoli e polmoni per il *Giro d'Italia*. E la corsa di Lugo del «Giro» è il trampolino di lancio: anche per Bartali, per Magni, per Bevilacqua, per Petrucci, per Soldani, per Pasotti, per Moresco, per Maggini, per Pezzi, per Bresci, per Ciolli, per Martini che spera nel tempo buono perchè ha un ginocchio che non se l'intende con l'umidità.

E' una corsa dura, all'antica, il *Giro di Romagna*. Parte da Lugo e cammina fino a Rimini in piano, sull'asfalto. Poi, fa l'impennata: c'è San Marino. E il monte Titano è una brutta gatta da pelare. Di lassù la corsa scenderà a Sant'Arcangelo, e dopo camminerà sul piano ancora per un lungo pezzo: fino a Dovadola, un paese che tragetta le anime in pena nell'inferno di Monte Trebbio. Un tempo, qui, Coppi e Bartali avrebbero piantato la compagnia, ma, — forse, ora — l'acuto del tenor non è più quello. Chissà, perciò, come andrà a finire: da Monte Trebbio a Lugo, tra l'altro, c'è anche il tempo di rifare la matassa caso mai si fosse imbrogliata.

ATTILIO CAMORIANO

CONCLUSI A PARIGI I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

L'U.R.S.S. campione d'Europa

I sovietici eliminano i ceki per 45-44 - La Francia vittoriosa sulla Bulgaria al terzo posto - L'Italia quinta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 12. — L'Unione Sovietica ha vinto i campionati d'Europa di pallacanestro battendo in una finale contesissima l'ottima squadra cecoslovacca. Prima: URSS; seconda: Cecoslovacchia; terza: Francia; quarta: Bulgaria; quinta: Italia. Tale è dunque, la classifica finale, che rispecchia fedelmente i valori del «basket» europeo.

L'URSS ha meritato la vittoria perchè durante tutto il torneo ha dimostrato di essere la squadra nettamente superiore a tutte le altre; la Cecoslovacchia da parte sua ha ben guadagnato il secondo posto, perchè è la sola, tra le partecipanti ai campionati che abbia saputo tenere testa ai vincitori.

Della squadra sovietica non è possibile lodare taluni componenti più degli altri: tutto il «cinque» migliore — Lissov, Koniev, Korkia, Butautas, Lagunavicius — è magnifico. La squadra è sempre omogenea; è sempre un organismo che funziona perfettamente e la grande preparazione atletica le ha permesso di «tenere» senza debolezze durante tutto il torneo.

Francia e Bulgaria, rispettivamente terza e quarta classificate, sono due belle squadre, all'incirca uguali in valore. La Bulgaria deve, forse, alla inesperienza ed al nervosismo dei suoi giocatori se non ha potuto ottenere un piazzamento migliore.

Il primo tempo di URSS-Cecoslovacchia è stato combattutissimo, sebbene entrambe le compagini apparissero legate e un po' intimorite dalla importanza della posta in giuoco. I cecoslovacchi sono riusciti più volte a portarsi in vantaggio, per merito dei loro brillantissimi Mrazek, Sip e Niebushla, ma ogni volta i sovietici guidati da Lissov hanno colmato la distanza. Nel secondo tempo, l'equilibrio continua ininterrotto: questa volta è l'URSS che si porta in vantaggio per 44-36 ma i cecoslovacchi pareggiano; mancano pochi secondi alla fine e le due squadre sono a 44 punti ciascuna. Un attimo prima del fischio finale l'arbitro concede un «personale» all'URSS. E' il giovanissimo Kullam che lo tira, in un silenzio religioso, e segna: 45 a 44. L'URSS è campione d'Europa.

Davanti alla Francia i giovanissimi bulgari sono partiti emozionatissimi, ma approfittando di alcune incertezze dei loro avversari riuscivano a portarsi in vantaggio per quindici a dieci. La Francia praticava quindi il suo giuoco migliore e si portava in vantaggio a sua volta per ventidue a diciassette. L'incontro è rimasto equilibratissimo e con un vigoroso ritorno bulgaro il primo tempo terminava a ventisei pari, il secondo tempo è stato ugualmente combattuto; le due squadre sono rimaste pressoche pari sino alla fine quando i francesi trovatisi in vantaggio di tre punti si sono preoccupati di conservare il controllo della palla e di mantenere il prezioso di giuoco. La partita terminava a 55 stacco per gli ultimi tre minuti di a 52, in favore della Francia.

L'Italia si è piazzata al 5. posto battendo la Turchia per 43-38 (primo tempo: 26-18); gli azzurri hanno vinto con relativa facilità

CARLO GIORNI

IL CAMPIONATO DEL MONDO DI SCACCHI

Botvinnik conserva il titolo

MOSCA, 12. — L'ultima partita del campionato mondiale di scacchi — la ventiquattresima — tra Botvinnik e Bronstein è terminata alla pari, alla ventiduesima mossa. Pertanto, in base ai regolamenti dell'incontro, Botvinnik conserva il titolo di campione del mondo. I due contendenti avevano realizzato ciascuno 12 punti su 24.

Commentando i risultati dell'incontro, Botvinnik ha dichiarato al corrispondente della «Tass»: Il mio avversario, David Bronstein, merita il massimo elogio. Egli attacca con eccezionale vigore, ha un'ottima apertura di gioco e riesce spesso a prendere l'iniziativa dalle prime mosse. Nei finali egli è meno felice e deve, evidentemente, perfezionarsi in questo senso, per prepararsi alle future importanti competizioni.

In conclusione, vorrei ringraziare i promotori dell'incontro, per aver predisposto le migliori condizioni di gioco, e gli arbitri della Federazione internazionale degli scacchi.

Oggi il G.P. dell'Autodromo

Si disputa oggi a Monza, con una larga partecipazione di piloti e di macchine, il IV Gran Premio dell'Autodromo e il I Criterium della formula 3.

Scorrendo l'elenco degli iscritti, che conta tra gli altri i nomi di Fanja, Fischer, Bianchetti, Stagnoli, Cortese, Manzon Stirling, Chiron, Hans Stuck, il pronostico non ha esitazioni nell'indicare il nome del vincitore: Villoresi o Ascari. Giggi detiene già la Coppa del III Gran Premio dell'Autodromo e non vuole lasciarsi scappare quella del IV e Ascari non dovrebbe essere tanto propenso a rinunciare ad una tale vittoria. Assisteremo dunque ad un duello tra i due campioni della stessa casa, oppure Enzo Ferrari a scanso di amare conseguenze, crederà opportuno ai due alfieri i rispettivi posti di piazzamento? Per il Criterium regna grande incertezza.

Cinodromo Rondinella

Domani, alle ore 16, riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: ore 17,30: C.ia del Piccolo Teatro «Scontro nella notte»
ATENEO: ore 18: Cia stabile «Trittico»
ELISEO: ore 16-19,30: C.ia E. De Filippo «La paura numero uno»
MANZONI: C.ia Folkloristica «Primavera di stelle»
OPERA: ore 17: «L'assedio di Corinto»
PALAZZO SISTINA: ore 16,45-21: ultime due recite della «Bisarca». Nella hall del teatro Mostra microminiature.
PIRANDELLO: ore 18: «Vestire gli ignudi»
QUIRINO: ore 17-21: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 17,15-21,15: C.ia Checco Durante «Affittasi»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile «Conserviamo le nostre cattive abitudini»
VALLE: ore 17,30-21: C.ia Spagnola «Balli e canti»

VARIETA'

Adriacino: Io sono il capataz e Riv.
Alhambra: Maria de Bahia e C.ia Maglio
Altieri: Prigioniero del terrore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Pelle di bronzo e Riv.
Bernini: La scogliera del peccato e Grande Rivista
Centocelle: Io sono il capataz e Riv.
La Fenice: Bagdad e Riv.
Nuovo: Cavalcata di eroi e Riv.
Palazzo: La Saga dei Forsyte e Riv.
Principe: Notti birmane e Riv.
Quattro Fontane: La porta murata e C.ia Vici de Roll
Volturno: Miracolo a Milano e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La strada finisce sul fiume (10,30 ant.)
Acquario: Cavalcata di eroi
Adriano: Due bandiere all'ovest
Alba: Terra di giganti
Alcyone: Miracolo a Milano
Ambasciatori: Vacanze al Messico
Apollo: Persiane chiuse
Appio: Arrivano i nostri
Aquila: Il romanzo di Telma Jordan
Arcobaleno: Quartet
Arenula: Il grande peccatore
Ariston: Sui marciapiedi
Astoria: Miracolo a Milano
Astra: Amo Luisa disperatamente
Atlante: La costola di Adamo
Attualità: L'inafferrabile Primula rossa
Augustus: Vacanze al Messico
Aurora: Vecchia California
Ausonia: Amo Luisa disperatamente
Barberini: Sui marciapiedi
Bologna: Rio Bravo
Brancaccio: Arrivano i nostri
Capannelle: Accidenti alla guerra
Capitol: Indianapolis
Capranica: Libera uscita
Capranichetta: Il voto
Castello: Bellezze in bicicletta
Centrale: Più forte dell'odio
Cine-Star: Pelle di bronzo
Clodio: Romanticismo
Cola di Rienzo: Miracolo a Milano
Colonna: I cavalieri del nord-ovest
Colosseo: Winchester 73
Corso: Indianapolis
Cristallo: Il calmano del Piave
Delle Maschere: Persiane chiuse
Delle Vittorie: Miracolo a Milano
Del Vascello: L'imboscata
Diana: La Saga dei Forsyte
Doria: Il sentiero del pino solitario
Eden: Piccole donne
Europa: Libera uscita
Excelsior: La costola di Adamo
Farnese: Falchi in picchiata
Faro: I tre moschettieri
Fiamma: La seduttrice
Fiammetta: Orphee (17-19,15-22)
Flaminio: Harvey
Fogliano: Vacanze al Messico
Fontana: Cavalieri del nord-ovest
Galleria: Signorine non guardate i marinai
Giulio Cesare: Arrivano i nostri
Golden: Miracolo a Milano
Imperiale: L'imprendibile sig. 880 (10,30 ant.)
Induno: Minuzzolo
Iris: Il ladro di Venezia
Italia: Rio Bravo
Massimo: La Saga dei Forsyte
Mazzini: La costola di Adamo
Metropolitan: Due bandiere all'ovest
Moderno: L'imprendibile sig. 880
Modernissimo: Sala A: Ti amavo senza saperlo; Sala B: Persiane chiuse
Novocine: L'imboscata
Odeon: Il calmano del Piave
Odescalchi: Quattro passi fra le nuvole
Olympia: Stromboli
Orfeo: Prima comunione
Ottaviano: Rio Bravo
Palestrina: Samba d'amore
Parioli: Amo Luisa disperatamente
Planetario: Manon
Plaza: Un marito per mia madre
Preneste: Cavalcata di eroi
Quirinale: Miracolo a Milano
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Pelle di bronzo
Rex: Terra di giganti
Rialto: Viso pallido
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Vecchia California
Rubino: Il sentiero del pino solitario
Salario: Più forte dell'odio
Sala Umberto: Sul fiume d'argento
Saletta Moderno: L'inafferrabile Primula rossa
Salone Margherita: Addio signora Miniver
San Roberto: Bastogne
Savoia: Arrivano i nostri
Smeraldo: Romanticismo
Splendore: Donne e briganti
Stadium: Rio Bravo
Supercinema: Due bandiere all'ovest
Superga: Il calmano del Piave
Tirreno: Tarzan e le schiave
Trevi: Arrivano i nostri
Trianon: La voce nella tempesta
Trieste: Il calmano del Piave
Tuscolo: L'amante indiana
Ventun Aprile: Stromboli
Verbano: Stromboli
Vittoria: Pelle di bronzo
Vittoria Ciampino: Io sono il capataz

Si vanta chi possiede una RADIO C. G. E.
fiero della sua scelta cauta ed avveduta!
Anche per Voi la RADIO C.G.E. sarà fonte di soddisfazioni per la sua riproduzione pura e musicale, e fonte di economia per la eccezionale durata e per la regolarità di funzionamento.
12 modelli di radio C.G.E., da L. 36 850 a L. 255 000, sono a Vostra disposizione per una prova: 1200 rivenditori autorizzati della radio C.G.E. attendono una Vostra visita.
CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

PONTECORVO - METALLI
PIAZZA NAVONA 90 - ROMA - Tel. 53.276 - 52.27
Nuovo Reparto ACCIAI
UNICO DEPOSITARIO «ANTICORODAL»

AL CINEMA
ODESCALCHI
Il capolavoro di BLASETTI
QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE
UN VERO TRIONFO!

DA FLORA
COMPRA BENE OGNI SIGNORA!
SETERIE - COTONERIE - DRAPPERIA
CORREDI DA SPOSI - TAPPEZZERIE
LA MODA A BUON PREZZO
DA FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289 (ang. via Silla)

AVVISI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSI
Ragadi. Piaghe (idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo.
Telef. 61.929 Ore 9-20 festivi 9-1

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13 16-19; festivi: 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 7 (Staz. Tiburtina)

D.ssa KOZUHAROVA
Ginecologia - sessuologia. Malattie nervose. Visite, cure pre-postmatrimoniali. Via Q. Sella 8 - Roma.

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali cura radicale rapida metodo proprio
impotenza sterilità debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali; cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza

DOTTOR DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 Ore 8-20 Fest 8-13

Dr. P. MONACO
Spsta
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest 9-12 Tel 862 960 (P. FIUME)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M.Magg.)

Non far lo spavaldo
senza Velto
EVITA TUTTE LE MALATTIE VENEREE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

14 — *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione si svolge in Corea. Il capitano Kim difende, alla testa del suo reparto, l'aerodromo di Kimpo contro gli assalti degli invasori. Il maggiore Li, sopraggiunto, gli comunica un ordine dello stato maggiore: Kim dovrà lasciare la direzione della difesa dell'aeroporto, che sarà assunta dal maggiore, e compiere una missione nella zona occupata. Travestito da contadino, Kim raggiunge Seul in fiamme, ove si incontra con una donna, Lian. Scambiata la parola d'ordine convenuta, Lian gli dà appuntamento in una casa del Terzo Quartiere. Qui i tre compagni con i quali si è posto in contatto gli danno notizia dell'arresto del Vecchio, l'uomo che doveva informarlo sui dettagli della sua missione. Si tratta ora di tentarne la liberazione. Uno dei compagni suggerisce di avvicinare una ragazza coreana il cui padre è in buoni rapporti con gli occupanti. Il nome della ragazza è Yanana.

— Ma cara signora, potevate dirmelo subito — esclamò stupidamente. E poi con aria di trionfo: — Considerate da questo momento il vostro vecchio contadino libero come il vento.

— Reverendo, lei si sente nuovamente male? — mormorò la Ingrid chinandosi su lui.

— Tra poche ore sarà fuori del campo di concentramento, il vecchio contadino — ripetè con dignità il grosso pastore, felice di potersi vendicare della piccola mortificazione subita poco prima e di ritornare, di colpo, ad essere lui la persona più importante nel salotto.

— Reverendi colleghi — disse guardandosi attorno — il colonnello Miller ed io siamo così.

Unì l'indice e il medio della mano destra tesa. — Siamo nati a Kansas City, nella stessa strada, abbiamo frequentato da ragazzi la stessa scuola, e all'Università giocammo sempre nella stessa squadra di *base-ball*. Ecco: siamo come fratelli.

— Ma chi è questo colonnello Milles? — esclamò la Ingrid con uno sguardo implorante nei suoi grandi occhi umidi.

— Chi è Miller...? Edward Miller... Il colonnello Miller del FBI. Parlare con lui a Seul è come parlare con il generale Mac Arthur a Tokio.

— Ma Mac Arthur è generale... mentre Miller è solo... non sarebbe meglio rivolgersi a un generale... — insinuò la svedese incredula e piena di sospetto di fronte all'improvvisa eruzione di entusiasmo e di promesse del pastore.

— Ma signora Trikson — disse il grosso con risentimento — il mio amico Eddy Miller, i generali li fa filare così... (fece un cenno con la mano)... naturalmente, non dico Mac Arthur...

— Cosa ne dici, Oscar? — domandò, ancora incredula, la signora al marito.

Lo svedese, preso alla sprovvista, ebbe un gesto d'imbarazzo:

— Ma, Ingrid cara, se il reverendo assicura...

Il grosso pastore sentiva il sangue montargli alla testa. «Ma guarda questi due biondi figli di Vichinghi! Mi stanno dando in presenza di tutti la patente di fanfarone... — pensò. — Ma tra pochi minuti si accorgeranno quali *jobs* può giocare il pastore Morrison, Kansas City USA. Vedranno i due biondi orsacchiotti, se sono o non sono importante e influente...».

— Bene — esclamò con dignità, levandosi dalla poltrona — vogliamo o non vogliamo salvare questo vecchio contadino? E allora muoviamoci. Andiamo subito dal mio amico colonnello Miller.

— Vieni anche tu, Oscar — disse la signora.

Yanana continuò, come aveva fatto per tutto il tempo, a rimanere immobile e muta

— E voi non venite? — le domandò il pastore Morrison con un sorriso untuoso.

— Non posso lasciare i bambini — si difese la ragazza.

— Ma non siete voi più di tutti interessata? Non è il marito della vostra balia?

— Sì, è il marito della mia balia — disse Yanana, dibattendosi tra l'opportunità di andare e la repugnanza che provava al solo pensiero di dover implorare qualcosa al comando americano.

— Sì, devi venire anche tu.. incalzò Ingrid.

Prima di raggiungere i due Dodge trasformati in cappelle da campo, sostarono nel giardino a guardare i bimbi che si rincorrevano.

— I loro genitori sono morti durante la guerra? — domandò il pastore inglese.

— Sì — disse lo svedese — tranne quelli dei bimbi che avevamo prima.

— E sono stati tutti giustiziati... dai comunisti? — fece l'americano con la pipa.

— Giustiziati?! dai comunisti?! — esclamò con il suo abituale candore Ingrid — sono morti sotto le bombe dei B-29...

Il pastore svedese ebbe due colpetti di tosse.

— Sembrano passerotti — disse il pastore Morrison rivolgendosi a Yanana. — E' vero?

— Sì — rispose la ragazza — passerotti che di notte, però, si svegliano all'improvviso urlando di spavento sotto l'incubo di altre notti trascorse nel terrore.

Salirono sul Dodge. Ingrid e Yanana sedute vicino al pastore che guidava.

Mentre attraversavano le strade di Seul ingombre di macerie, e dovevano continuamente rallentare e sostare in coda a lunghe file di automezzi militari, Morrison guardava nello specchietto sul *parabrise* il volto della ragazza. «Eppure, pensava, è un volto che mi sembra di aver visto altre volte. Direi che è un volto per me familiare. Dove ho potuto... Ma no... ecco al cinema. Sì, deve rassomigliare al volto di qualche attrice. Vediamo: rosse... rosse... rosse... La Hepburn. Ma no. Troppo angolosa. Ma sì, in quel film d'ambiente cinese... come si chiamava? La terra... sì, la buona terra con Paul Muni. Però è troppo angolosa quella. Ah, ecco la messicana, la Lupe Velez... no. Ho trovato! L'inglese, quella piccola con gli occhi verdi, la Simmons, sì, la Jean Simmons».

Si voltò felice verso Yanana:

— Anche voi siete orfana, povera figliola?

Intervenne subito Ingrid:

— I genitori sono vivi. Yanana appartiene a una delle più note famiglie del sud.

— Bene, bene — disse Morrison — il mio amico colonnello Miller sarà lieto di fare la vostra conoscenza, cara figliola.

«Ma chissà quante ne conosce lui, di ragazze come questa: è un gran bel mestiere quello di Eddy. Però se il governo degli Stati Uniti non affidasse tutto ai militari e desse un appoggio concreto a noi religiosi, invece di ammazzare tanti di questi indigeni, potremmo convertirli».

— Ecco, siamo arrivati — fece bloccando il Dodge. — Vedrete che tipo il vecchio Eddy. — Poi si corresse: — Un perfetto gentleman.

(Continua)

«Sono morti sotto le bombe dei B-29...».

I contadini per la pace

Anche quest'anno, come già negli anni scorsi, i lavoratori della terra italiani si riuniscono nelle piazze per porre di fronte al Paese i propri problemi e quelli dell'agricoltura italiana, non solo ancora insoluti, ma ulteriormente aggravati dalla politica governativa di riarmo e di preparazione di una nuova guerra

Questa politica, ha già determinato, sulle masse contadine e popolari, ripercussioni dirette che rendono sempre più insostenibile la loro vita. Aumentano i prezzi dei prodotti industriali necessari per l'agricoltura, come i concimi, le macchine, gli attrezzi, gli anticrittogamici, si accresce ogni giorno di più la disoccupazione nelle campagne e nelle città, aumenta il costo della vita, si riduce il potere di acquisto, già estremamente limitato, delle masse popolari italiane, si restringono le possibilità di assorbimento dei prodotti agricoli sul mercato interno, si chiudono i mercati esteri tradizionali per l'esportazione dei nostri prodotti orto-frutticoli.

Per inseguire la sua avventura di guerra, il governo non ha ancora realizzato le riforme sancite dalla Costituzione e soltanto dopo le eroiche e sanguinose lotte sostenute dai braccianti e dai contadini poveri, ha emanato, ma non ha ancora applicato, delle leggi, come la legge per la Sila e la legge stralcio, che vorrebbe far passare per leggi di riforma agraria, ma che hanno lo scopo di dividere le masse contadine e di lasciare in piedi le vecchie strutture feudali della nostra agricoltura.

Il progetto di riforma contrattuale è stato approvato diversi mesi addietro dalla Camera dei Deputati sotto la spinta delle dure lotte dei mezzadri, dei coloni e degli affittuari. Ma non si è neanche iniziata al Senato la discussione di questi insufficienti provvedimenti

I coltivatori diretti sono schiacciati dal peso fiscale che si è andato costantemente accentuando e che minaccia anzi di aggravarsi ulteriormente per le esigenze del Governo di trovare i mezzi necessari per costruire cannoni.

Cento e cento altri problemi urgono ed attendono una soluzione. I contratti di lavoro non sono rispettati dagli agrari, favoriti nella loro azione di sfruttamento indegno dei lavoratori, dalla deficiente applicazione della legge sul collocamento.

Le leggi Gullo-Segni sulle terre incolte sono sabotate e le stesse cooperative che hanno strappato con la lotta centinaia di migliaia di ettari di terreno all'incuria dei grandi proprietari assenteisti, sono minacciate di sfratto.

La democrazia cristiana ed i partiti che hanno partecipato al governo dopo il 18 aprile, non possono sfuggire alla propria responsabilità alla denuncia precisa che i contadini italiani avanzano nel corso della Giornata Nazionale del Contadino e della Pace.

I contadini reclamano un governo che faccia una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli; che appoggi l'appello per un incontro fra i 5 grandi; che realizzi in tutto il Paese una riforma fondiaria la quale limiti in modo permanente la superficie della grande proprietà, come è previsto dall'art. 44 della Costituzione, e dia la terra a tutti i contadini senza terra o con poca terra; che attui rapidamente una giusta riforma contrattuale che assicuri la stabilità sul fondo ai coloni, ai mezzadri, agli affittuari e crei più equi rapporti sociali nelle campagne; che realizzi una sana riforma fiscale con sgravi per le piccole economie famigliari e la tassazione progressiva dei grossi agrari; che destini massicci investimenti per opere di pubblica utilità e per la salvezza delle fabbriche minacciate di smobilitazione, perchè possano produrre a più basso costo quantità sempre maggiori di macchine e di concimi indispensabili per l'agricoltura; che difenda i piccoli produttori e li aiuti con l'assistenza tecnica e creditizia e con una politica estera che apra le frontiere alle nostre esportazioni; che rispetti le libertà democratiche e sindacali sancite dalla Costituzione e colpisca le classi privilegiate che sfuggono alle leggi e non rispettano i contratti di lavoro.

Il grido che si leva dalle nostre più lontane contrade: «Grano e non cannoni» racchiude queste sostanziali rivendicazioni.

ALFREDO METTEO
Segr. Naz. della Confederterra

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Rimorchiatori per l'U.R.S.S.

Il 20 maggio sarà varato, a Viareggio, il primo dei 10 rimorchiatori ordinati dall'Unione Sovietica ai cantieri ITAYZ. Il Paese del Socialismo dà alle nostre industrie lavoro. Gli Stati Uniti che vogliono vietare i commerci con l'Europa Orientale, ci mandano macchine per risolvere la loro crisi di sovraproduzione, costringendo così le nostre fabbriche a chiudere. ITALIANI! VOTATE CONTRO LA D.C. CHE PERSEGUE UNA POLITICA DI ASSERVIMENTO ALL'AMERICA, TRADENDO I NOSTRI INTERESSI E IMPEDENDO IL LIBERO COMMERCIO CON TUTTI I PAESI DEL MONDO

IL CONGRESSO DEI CONSIGLI DI GESTIONE

21 grandi aziende napoletane sono state chiuse dal '48 ad oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI, 12 — *Nella serie di manifestazioni, riunioni, colloqui, che da alcuni mesi a questa parte si susseguono nella nostra città intorno agli aspetti, alle cause ed ai possibili urgenti provvedimenti atti a fronteggiare la gravissima crisi che travaglia l'economia napoletana e meridionale, un posto a parte spetta al IV congresso dei Consigli di Gestione, apertosi stamane nella sala di Carlo V al Maschio Angioino. Intorno a questa Assise provinciale dei lavoratori dell'industria si raccolgono oggi i consensi e le aspettative di tutti i ceti economici e di larghissimi strati dell'opinione pubblica cittadina.*

Già l'ampia e documentata relazione introduttiva presentata al congresso dall'operaio Giovanni di Trapani, per incarico della segreteria generale del movimento, permette di intravvedere le linee di sviluppo dei lavori e i temi fondamentali delle discussioni. Una prima parte della relazione si sofferma sulle conseguenze della politica di smobilitazione: 21 grandi e medie aziende chiuse dal '48 ad oggi; 8000 lavoratori licenziati nel solo settore metalmeccanico e siderurgico, 3000 in quello alimentare, 1000 fra i tessili, 700 nel settore chimico, ecc; attualmente nel settore metallurgico 8000 lavoratori su 18.000 lavorano ad orario ridotto. A questi dati vanno aggiunti quelli sullo sfruttamento feroce attuato in moltissime aziende. Solo per quanto riguarda i salari e gli assegni familiari, perduti dai lavoratori dell'industria metalmeccanica, l'economia napoletana subisce una perdita annua di circa 5 miliardi di lire!

Quali provvidenze sono state adottate dal governo centrale nei confronti del Mezzogiorno? La beffa della Cassa, quella dell'industrializzazione del Mezzogiorno, quella della «legge del quinto», quella della legge Saragat: un intero arsenale di promesse demagogiche che sollevano oggi le proteste persino di ambienti molto vicini al governo. Basti dire che la legge Saragat, che assegnava il 30 % delle costruzioni navali sovvenzionate dal Mezzogiorno, è stata applicata nella misura dell'1,8 %. Tuttavia, grazie alle lotte ed ai sacrifici sopportati dalla classe operaia di Napoli, è ancora possibile lottare per la salvezza e la rinascita della economia cittadina. Questi obiettivi possono però essere raggiunti a patto di non soggiacere al miraggio insidioso di un miglioramento della situazione di talune industrie che si otterrebbe — secondo alcuni — con una politica di riarmo e di preparazione bellica. E qui, con chiarezza e precisione, la relazione individua in una politica di pace il presupposto per un'azione di risanamento e sviluppo produttivo dell'industria napoletana e meridionale, riallacciandosi ai programmi concreti di lavoro elaborati nelle numerose conferenze di produzione che hanno preceduto il congresso e richiamando autorevoli giudizi recentemente espressi da tecnici e studiosi dello stesso partito governo.

Subito dopo si è aperta la discussione, con gli interventi di Buonavolontà dell'Oleificio Gaslini — dove le maestranze lottano da 32 giorni contro la minacciata liquidazione dell'azienda —, di Tiberio (Navalmeccanica - bacini e scali e Vigliena), di Nino Di Francia (Ilva Bagnoli) e dell'on. Clemente Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, dei senatori Giovanni Porzio e Arturo Labriola i quali hanno portato il loro saluto e la loro solidarietà. Alla presidenza del Congresso, oltre i rappresentanti della Segreteria del Movimento C. D. G., ed ai componenti della Segreteria Nazionale Ingegneri Di Gioia e Manzocchi, sono gli on. Amendola, De Martino, L. R. Sansone, il giornalista Carlo Scarfoglio, il rappresentante del Centro universitario per la difesa delle industrie di Napoli, il segretario della Federazione Comunista di Napoli Cacciapuoti, ed il vice segretario della Federazione Socialista Lezzi. Nel corso dei lavori, che proseguiranno per tutta la giornata di domani è stato annunciato l'arrivo dei senatori Palermo e Adinolfi, degli on. Alicata, Viviani, Grifone, Cerabona ed altre personalità aderenti al Comitato per la Rinascita.

RENZO LAPICCIRELLA

Illustri scienziati premiati dall'Accademia dei Lincei

Il premio nazionale per la storia e la geografia attribuito all'opera dello scomparso prof. Omodeo

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha compiuto ieri i suoi lavori per l'assegnazione dei quattro premi nazionali del Presidente della Repubblica, di un milione di lire ciascuno, per il 1951, in occasione della ricorrenza annuale dell'elezione di Luigi Einaudi a Capo dello Stato

Il premio generale della classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali è stato conferito al prof. Francesco Cedrangolo, per il suo efficace contributo al progresso della Chimica Biologica. Fra l'altro egli è riuscito a stabilire in qual modo gli amminoacidi, e cioè i costituenti fondamentali delle sostanze proteiche, vengono trasformati negli organismi.

Il premio nazionale per le Scienze Mineralogiche e Geologiche è stato conferito al prof Ciro Andreatta.

Il premio generale della classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche è stato attribuito al prof. Renato Biasutti, direttore del Centro di Studi per la Geografia Etnologica istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche a Firenze. Le sue ricerche vertono nel campo della Geografia Fisica, della Storia della Geografia, dell'Etnologia, dell'Antropologia, ma specialmente dell'Etnologia.

Il premio nazionale per la Storia e la Geografia Storica e Antropica è stato attribuito all'opera del prof. Adolfo Omodeo. Nell'assegnare il premio all'opera del prof. Adolgfo Omodeo, scomparso prematuramente fin dal 1946, l'Accademia dei Lincei ha voluto riconoscere il valore eccezionale di una attività scientifica e di pensiero che è ancora viva e feconda di risultati. Tra le sue opere più importanti vanno ricordati gli studi sulla storia del Cristianesimo primitivo, i due volumi sull'opera politica del Conte di Cavour, e le ricerche sulla cultura francese nell'età della Restaurazione.

A De Pisis il Premio Roma e a Fazzini il San Luca

La commissione giudicatrice del «Premio Roma 1951» per la pittura ha assegnato il «Premio Roma» di un milione di lire al quadro «Ritratto di Colette» di Filippo De Pisis.

Il premio di L. 500 000 messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio è stato assegnato all'opera «Composizione (interno» di Francesco Menzio, il premio di L. 300 000 messo a disposizione dal ministero della Pubblica Istruzione è stato assegnato al quadro «Figura» di Umberto Vittorini.

L'Accademia nazionale di San Luca comunica che il «premio nazionale di scultura», istituito da Luigi Einaudi, è stato conferito allo scultore Pericle Fazzini.

Le elezioni al Consiglio superiore universitario

Anche per la sezione universitaria del Consiglio superiore della P. I. si hanno buone notizie Per le elezioni universitarie non si sono avuti i brogli denunziati da D'Abbiero per le elementari e le medie; e si capisce: per questi ordini di scuole le elezioni sono state dirette dalla Segreteria del Ministro, che scarsa penetrazione ha negli ambienti universitari. Non c'erano liste di candidati; ma i quindici o sedici professori universitari di ruolo convenuti a Firenze al convegno «Scuola e guerra» avevano compilato una nota di indicazioni. Tra gli altri non candidati, ma indicati c'erano, ad esempio, i proff. Frontali, Calamandrei. De Falco decisamente resili o ostili ad una loro candidatura. Ma essi erano stati ugualmente indicati per la stima che godono di persone indipendenti. Come non ci sono state liste di candidati, così non c'è stata campagna elettorale. Tuttavia, siamo lieti di informare i lettori che nella sottosezione «Lettere e filosofia» sono stati eletti ben tre «indipendenti laici» (Lamanna, Maver, Colamonico) su quattro mentre nel passato Consiglio tutti e quattro erano ministeriali. Altri nomi di eletti tra quelli indicati dai professori riuniti a Firenze sono quelli di Allara, Meneghetti, Bonino, Sansone.

A tutti, gli auguri di quanti amano la scuola di Stato

IL CASO ANTONICELLI

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'articolo si chiude con parole di disprezzo per «quanti altri abbandonarono le file liberali in nome di una purezza di dottrine e di intenti, che in realtà era solo nostalgico legittimismo dei C.L.N. e delle loro fallite esperienze». Ecco le ragioni dell'odio contro Antonicelli e gli altri intellettuali antifascisti.

Ma noi vogliamo trarre una conclusione che va ben oltre il caso personale di Antonicelli: dicono i neofascisti del «Tempo» — se non volete chiamarli «neofascisti» per riguardo ai veri neofascisti, i clericoliberali del «Tempo» —: Chiunque, siano essi i liberali che si staccarono tra il '46 e il '48 dal PLI, siano i dissidenti del «Mondo» che ha in questi giorni sbottato contro la D. C., chiunque si allea ai partiti operai diventa succube del comunismo sino al punto di dover irridere agli «sfortunati difensori della libertà condotti alle forche». Non ci risulta che nessun intellettuale che coopera dentro o a fianco ai partiti operai abbia irriso alla libertà e ai suoi difensori; se cerchiamo di simili irridenti, sappiamo dove trovarli nel ventennio e dopo. Ci risulta, invece, che chi si allea alle forze d. c. deve allinearsi allo schieramento anti-Resistenza e clericale. Su questo volevamo richiamare l'attenzione della «Voce» che, nel risponderci, è invitata ad un uso parco di insulti.

I PARTIGIANI DELLA PACE E LE ELEZIONI

I sindaci del Bolognese per un patto di pace a 5

Scelba rifiuta di aderire all'Appello di Berlino
Sabotaggio francese all'incontro di Genova

Particolare slancio va assumendo la campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi nelle regioni impegnate nella campagna elettorale. In numerose località i comitati della pace hanno interpellato i candidati delle varie liste per conoscere il loro parere sull'Appello di Berlino. Com'è noto i Partigiani della Pace si sono impegnati ad appoggiare non questo o quel partito, ma quegli uomini che diano garanzia di saper difendere, con la loro azione, la politica di pace e di distensione internazionale auspicata dalle masse popolari. Iniziative in questo senso si sono avute a Milano, a Pescara e altrove: gli elettori attendono con giustificata ansia le risposte dei candidati. Nel frattempo i sindaci democratici si pronunciano, in numero sempre maggiore, in favore dell'Appello del Consiglio Mondiale della Pace. L'ultima notizia in questo campo, dopo le adesioni unanimi di parecchi consigli comunali del Mezzogiorno, è quella che giunge da Bologna.

Presso la Lega dei Comuni democratici si sono riuniti, in rappresentanza del 60 comuni della provincia di Bologna, i 56 sindaci comunisti e socialisti e gli esponenti della minoranza degli altri 4 comuni: essi hanno sottoscritto l'Appello di Berlino perchè il gesto sia di esempio a tutti gli amministrati. Le firme dei sindaci, raccolte in una pergamena, saranno consegnate al Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

A questa significativa presa di posizione si contrappone la sciocca e faziosa risposta del Ministro Scelba il quale proprio ieri, parlando nella stessa Bologna, richiesto dal comitato provinciale dei partigiani della pace di pronunciarsi sull'Appello di Berlino, si è dichiarato decisamente contrario alla proposta di un incontro e di un patto di pace fra i Cinque Grandi ed ha creduto, con dozzinali argomenti, di liquidare la grande proposta di pace: in questo modo egli si è schierato con i più oltranzisti dei servitori dei guerrafondai di Washington.

Le iniziative dei Partigiani della Pace, imperniate sul grande plebiscito popolare per il Patto di Pace fra i Cinque Grandi, si vanno frattanto intrecciando in tutto il Paese.

Stamane si aprono infatti, com'è noto, i lavori del Convegno Femminile della Pace che vedrà riunite in Ortona le delegate provenienti da tutto l'Abruzzo. Alle 18 di oggi un grande comizio sarà tenuto dalla compagna Maria Maddalena Rossi. Oggi si svolgono anche le numerosissime manifestazioni indette per la «Giornata del contadino e della Pace».

Una nuova prova dello spirito di servilismo che anima i governi atlantici verso i guerrafondai americani è data dal sabotaggio messo in atto dal governo francese contro i delegati che da Marsiglia si recavano a Genova per partecipare all'incontro di pace fra i popoli della Liguria e della Provenza. Infatti la delegazione che doveva essere composta oltre che da una ventina di personalità politiche e culturali, anche da cinquecento sportivi e cento pionieri, è stata dalla polizia francese arbitrariamente fermata alla frontiera, dove gli sportivi ed i pionieri ed i delegati che erano muniti di passaporto collettivo sono stati trattenuti in stato di fermo fra due cordoni di poliziotti armati.

Immediatamente sia il Comitato nazionale partigiani della pace di Italia che quello di Francia hanno espresso presso i due governi le più vive e fiere proteste; si spera che entro la giornata di domani almeno una parte dei fermati possa essere lasciata proseguire.

Lo scandalo di Genova

(Continuazione dalla prima pagina)

nti i mezzi necessari. Dalle elezioni scaturirà la sentenza se la borghesia sia ancora in grado di difendersi contro la marea delle sinistre o se invece dovrà uscire battuta senza speranza di potersi rialzare». La lettera prosegue chiedendo «come contributo integrativo associativo del 1951, una quota di almeno il 75% del contributo associativo base.

Accanto a siffatte notizie, se ne susseguono altre su scandalosi accoppiamenti elettorali in campo governativo e su scissioni e dimissioni e divisioni che insorgono nei partiti di maggioranza.

Oggi è di scena il Partito repubblicano italiano. La politica estera e interna di Pacciardi e soci e il loro chiaro asservimento alla D.C. — asservimento che ha portato i repubblicani ad allearsi, in alcune zone, addirittura con i monarchici — hanno determinato un profondo malcontento in tutte le province. A Milano questo malcontento è esploso in modo clamoroso con le dimissioni presentate in massa da numerosi esponenti locali e nazionali del partito di Pacciardi. In testa al dimissionari c'è un nome conosciuto e amato dai vecchi mazziniani: l'on. Luciano Magrini ex sottosegretario al Lavoro e direttore dell'«Italia del popolo». In una lettera inviata alla direzione del partito pacciardiano, l'on. Magrini ha specificato che il mancato rinnovo della tessera ha per lui un significato di dimissioni dal partito. Lo stesso hanno fatto numerose personalità repubblicane milanesi. Fra essi sono l'avv. Nerio Schinetti, ex vice-questore di Milano e comandante delle brigate partigiane «Mazzini»; la professoressa Bianca Ceva, vedova del martire anti-fascista Umberto Ceva; il prof. Arena; il dott. Borelli, del direttivo milanese del PRI; la prof.ssa Raimondi Vanni, preside del liceo «Berchet».

Se da un lato alcuni elementi già appartenenti al P.R.I. dànno queste prove di coraggio e di onestà politica ripudiando la politica della direzione, altrove i pacciardiani seguitano a provocare i più ignobili connubi con le forze reazionarie. A Pisa, il P.R.I. ha presentato una lista che si è apparentata con quella del partito monarchico; nei comuni della provincia, poi, il connubio è ancora più indicativo: sono state presentate delle liste di blocco da parte della D.C., del P.S.S.I.I.S., del P.R.I. e del M.S.I! Queste liste recano, come contrassegno, i simboli di tutti questi partiti.

TRAGICA SCIAGURA A TERNI

Una polveriera esplode maciullando 2 persone

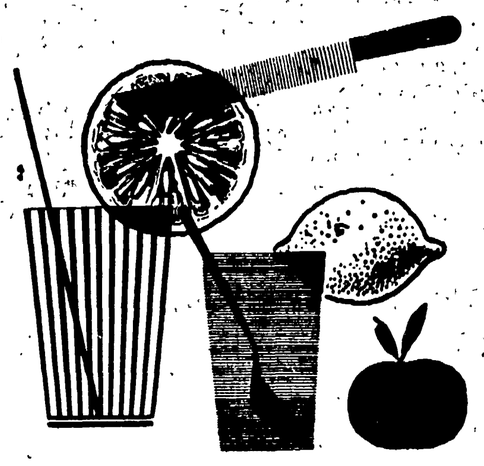
TERNI, 12 — Un'orribile sciagura si è verificata ieri mattina nella polveriera sita nei pressi di Collescipoli a causa di una improvvisa esplosione di alcuni detonatori di vario tipo, residuati di guerra, che dovevano essere acquistati a quanto sembra dalla cooperativa «Vesuvio». La tremenda esplosione — che ha lacerato l'aria frantumando i vetri delle case circostanti e che è stata udita nel centro della città — è avvenuta alle 9,55, nel momento in cui il maresciallo consegnatario Alfredo Collorini, di anni 43, l'operaio Bruno Giacomini di anni 35, il magazziniere Giovanni Onali di anni 42, tutti addetti al servizio del polverificio assieme ad un tecnico della cooperativa «Vesuvio», stavano esaminando alcuni detonatori. Mentre il Giacomini e l'Onali, allontanatisi poco prima dal punto dove è avvenuta l'esplosione rimanevano illesi per puro miracolo, il Collorini ed il tecnico della «Vesuvio», che non è stato possibile ancora identificare, venivano orribilmente dilaniati dall'esplosione. Dei corpi dei due disgraziati, dopo circa due ore di affannose ricerche esplicate da alcuni volenterosi sotto la direzione del maresciallo dei carabinieri di Collescipoli, venivano rinvenuti solo dei resti orribilmente maciullati.

Un operaio sepolto sotto un cumulo di pietre

COSENZA, 12. — Mentre era intento a lavorare in una cava in contrada Marina del comune di Orsomarso, il bracciante Giuseppe Ricci di anni 20, veniva improvvisamente investito e travolto da un cumulo di pietre staccatosi dal monte. Dopo laboriose ricerche l'operaio veniva estratto cadavere.

Oggi estrazione dei premi della Lotteria di Monza

MILANO, 12. — L'ispettore generale per il Lotto e le lotterie comunica che domattina alle ore 11, all'Autodromo di Monza, avranno luogo le operazioni di estrazione dei premi della lotteria automobilistica di Monza



Succhi di fresca energia...

La Sicilia è un aureo triangolo di agrumi— Negli aranci, nei limoni, nei mandarini il sole e la terra di Sicilia hanno espresso la loro potenza creativa in una fusione equilibrata di profumi, di colori, di sapori... All'occhio, al profumo, al tatto distinguerete subito gli agrumi siciliani: preferiteli... sono i freschi frutti dell'ardente sole siciliano.

Agrumi di Sicilia

STUDIO SIGLA

abbonatevi alla radio

dal 15 maggio parteciperete se ... alcuna formalità ai sorteggi del concorso

giugno radiofonico 1951

cinque domeniche di estrazioni
dieci vincitori ogni domenica

premi
ad ogni vincitore verranno assegnate
tante biciclette
quanti sono i componenti della famiglia a suo carico

Il radiocorriere riporta le norme del concorso

RAI radio italiana

FUMARE... La semplice offerta di una sigaretta crea una atmosfera di simpatia e di confidenza! Provate anche voi!

MONOPOLI DI STATO

COMIZI VOLANTI

Cannibali

Accanto al generale Mac Arthur, il quale farnetica di centinaia di migliaia di uomini ammazzati dalla bomba atomica e di milioni di uomini ammazzati dal blocco alimentare, possiamo presentare oggi un altro autentico cannibale, genuino prodotto della «libera democrazia» americana.

Si tratta del colonnello Robert Mac Cormick, proprietario del diffusissimo giornale Chicago Tribune. Ad una riunione di uomini d'affari svoltasi a Washington, questa bella figura di criminale, che siamo certi di ritrovare presto sui banchi del senato USA, ha detto:

«La politica del Pentagono, che consiste nell'uccidere il maggior numero possibile di cinesi, è a parer mio sbagliata. Infatti, quanto più numerosi sono i morti cinesi, tanto minore è il numero delle bocche che il governo di Pechino deve provvedere a sfamare. Secondo me, il miglior modo è di applicare il blocco totale nei confronti della Cina».

I nazisti giustiziati a Norimberga e i capaci dirigenti dei campi di eliminazione hitleriani avevano, evidentemente, ancora qualcosa da imparare.

Importantissimo

Scrive la Voce Repubblicana: «*Negli ambienti romani si rileva che l'iniziativa di La Malfa di invitare Eisenhower all'Assemblea europea, anche se non accolta, è stata per la sua importanza e i suoi possibili futuri sviluppi al centro dei lavori di Strasburgo*».

In effetti a Strasburgo non è successo assolutamente niente di importante. In effetti, sia a Strasburgo che negli «ambienti romani» che altrove ci si diverte ancora moltissimo attorno alla iniziativa di La Malfa e alla sua conseguente pessima figura. In effetti era parecchio tempo che non si aveva un esempio altrettanto «importante» di piaggeria, di servilismo politico, di mancanza di senso nazionale (e perfino continentale).

Civiltà occidentale

METHUAN (Massachussets, USA) — Le autorità sono state costrette a imporre il coprifuoco per i minorenni alla scopo di porre un argine alle orgie sessuali organizzate da ragazzi di ambo i sessi, di età per lo più inferiore ai 16 anni. Motivo ufficiale del provvedimento è la scoperta di un «club sessuale» organizzato da minorenni, che mentre i rispettivi genitori li credevano al cinema, si abbandonavano a vere e proprie orgie, ballando seminudi e abbandonandosi a pratiche orgiastiche.

PARIGI — Due alunni diciottenni del liceo privato «George Sand» sono stati posti sotto processo per l'assassinio di un loro coetaneo. Istigatrice del delitto, una compagna di scuola non ancora sedicenne. «E' vero che lo ammazzerai per me?» avrebbe chiesto quest'ultima all'autore materiale dell'omicidio. Gli imputati hanno dichiarato al giudice istruttore: «Quelli che non hanno letto nè Sartre, nè Gide, nè Camus non capiranno niente in questa storia».

WESTERLEY (Massachussets, USA) — Tre fanciulle ventunenni sono state arrestate per aver costretto un giovanotto ventenne, sotto la minaccia di un coltello, a soggiacere alle loro voglie sul sedile posteriore della sua automobile.

Onorevole De Gasperi, tre splendide occasioni per scappellarsi dinanzi alla sua ammirevole «civiltà occidentale».

MASANIELLO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA INTERVISTA CON KUO MO JO

Novantatre milioni di firme in Cina per l'incontro a 5

La campagna continua per superare i 223 milioni - I compiti della Cina popolare nella lotta contro l'aggressione in atto

PRAGA, 12. — «*Rude Pravo*», quotidiano del Partito comunista di Cecoslovacchia, ha pubblicato ieri un'intervista del suo corrispondente a Pechino con il Presidente del Comitato cinese dei partigiani della pace, Kuo Mo Jo.

Kuo Mo Jo ha dichiarato che, alla data del 21 aprile, 93.862.000 firme a favore dell'appello di Berlino per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, erano state raccolte in Cina. Contro la rimilitarizzazione del Giappone, hanno votato durante i primi 17 giorni della campagna 93.706.000 persone. L'obiettivo prefisso è di superare i 223 milioni di firme per la pace.

Parlando dell'aiuto del popolo cinese ai democratici coreani in guerra, egli ha detto che durante i 6 mesi in cui i volontari cinesi hanno combattuto al fianco dei democratici coreani, la situazione in Corea è radicalmente mutata.

Kuo Mo Jo ha messo in dubbio la veridicità della cifra ufficiale di 60.000 morti da parte americana, ed ha soggiunto che le perdite degli Stati Uniti superano di molto i 100.000 uomini, ossia un terzo dei caduti americani nell'ultima guerra mondiale. E' questo indubbiamente un duro colpo inferto agli aggressori, ciò che è provato anche dalla destituzione del comandante delle forze americane in Corea, Mac Arthur. Gli imperialisti paventano oggi di estendere la loro guerra di aggressione. Questa limitazione dell'aggressione è certamente un grande contributo alla causa della pace in tutto il mondo».

Egli ha quindi rilevato i successi conseguiti nell'emulazione intrapresa per aiutare la campagna di Corea. Più di 2.200.000 operai partecipano a questa emulazione, che, per esempio, in un impianto metallurgico ha fatto registrare un aumento della produzione del 200 per cento.

Grazie a questa campagna, anche il processo della riforma agraria è stato notevolmente accelerato. Mentre l'obiettivo stabilito per la corrente primavera, era di realizzare la riforma su un territorio abitato da 100 milioni di persone, essa è stata già attuata su una superficie con 130 milioni di abitanti e, alla fine della stagione, sarà stata realizzata su un'area abbracciante 300 milioni di abitanti, tenendo conto delle zone ove la riforma era stata già attuata negli anni passati.

Kuo Mo Jo ha quindi dichiarato che il popolo cinese si oppone alla politica americana verso il Giappone. Il trattato di pace con questo Paese va concordato tra l'Unione Sovietica, la Repubblica popolare cinese, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e deve essere firmato da queste quattro potenze, che hanno combattuto contro il Giappone. I principi di questo trattato di pace debbono corrispondere ai principi dell'accordo di Potsdam, specialmente per quanto riguarda la democratizzazione ed il disarmo del Giappone. Gli sforzi americani di stipulare un trattato di pace senza l'Unione Sovietica e la Cina, per il riarmo e la fascistizzazione del Giappone, sono espressione di una politica alla quale il popolo cinese si oppone.

I popoli asiatici non dimenticheranno mai i crimini dei militaristi giapponesi e lotteranno sempre contro il riarmo del Giappone da parte degli americani.

In conclusione, Kuo Mo Jo ha rilevato che il movimento della pace in Cina ha un carattere differente da quello dei Paesi europei. Mentre in Europa la lotta è in corso contro la minaccia di un'aggressione americana, in Asia l'aggressione è già cominciata. Di conseguenza, il movimento della pace in Cina lotta direttamente contro l'aggressione e per il consolidamento del fronte delle forze della pace in tutti i Paesi, per assicurare la pace nel mondo intero. «Pertanto noi continueremo la nostra lotta contro gli aggressori, per la liberazione di tutta la Corea e di Taiwan. Contemporaneamente, noi continueremo ad orientare patriotticamente il popolo cinese nello spirito della lotta contro l'aggressione. D'altra parte, noi rafforzeremo il campo della pace, allargheremo la collaborazione con tutti coloro che sono per la pace e contro l'aggressione americana».

L'Internazionale dei giornalisti per l'accordo tra i 5

BUDAPEST, 12. — Il comitato esecutivo dell'organizzazione internazionale dei giornalisti, ha diramato, a chiusura dei suoi lavori, un appello ai giornalisti di tutto il mondo, di qualsiasi tendenza politica, nel quale le sie hiede di intensificare la lotta per la pace, di propagare con tutti i mezzi la verità sugli orrori della guerra e di sostenere la campagna per la raccolta delle firme per la conclusione di un accordo tra le cinque potenze.

I francesi alle urne il 17 giugno prossimo

La campagna elettorale ha già invaso tutti i muri della capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — L'assemblea nazionale ha accordato ieri la fiducia al governo Queuille per 362 voti contro 219, approvando nello stesso tempo il decreto che fissa al 4 luglio il termine dell'attuale legislatura e la data di principio del 17 giugno per le elezioni politiche generali.

Ci sono voluti non meno di una decina di voti di fiducia perchè il Primo Ministro potesse realizzare il suo progetto di presentarsi davanti agli elettori prima dell'estate: è evidente che gli uomini del governo temono il giudizio popolare più di ogni altra cosa e la loro preoccupazione essenziale è quella di fare in modo che tale giudizio sia espresso prima che il loro bilancio fallimentare si arricchisca di nuovi elementi negativi, prevedibili per i prossimi mesi.

In un articolo apparso sulla *Voix du Nord*, l'«affossatore della Francia», Paul Reynaud, ricorda ai ministri quali sono le due domande che i dirigenti americani rivolgono al governo francese in occasione delle elezioni. Quanti saranno i deputati comunisti nel futuro Parlamento? Quante divisioni saranno pronte per la fine dell'anno? Per rispondere in modo soddisfacente per i padroni ad entrambe, è necessario che, qualunque cosa pensino gli elettori, i comunisti siano ridotti al minor numero possibile nella prossima assemblea.

La legge elettorale, approvata alcuni giorni fa, deve permettere di ottenere questo risultato: con un complicato sistema che accoppia proporzionale e maggioritario e che permette di realizzare la truffa degli apparentamenti, si spera di poter creare un po' ovunque un blocco più o meno palese che, unendo — dai socialisti ai gollisti — tutte le sfumature del «partito americano», faccia fronte ai comunisti e ne impedisca l'elezione.

La campagna elettorale è virtualmente iniziata e già i primi manifesti sono apparsi sui muri.

I dirigenti francesi manovreranno, in questi mesi che li dividono dalle elezioni, per attenuare agli occhi dell'opinione pubblica le loro responsabilità per la mancanza di un accordo tra i quattro? E' probabile ed è forse questa una delle ragioni per cui si facevano oggi ai Quai d'Orsay dei commenti particolarmente ottimistici circa l'esito del convegno di Palazzo Rosa e si lasciava trapelare la possibilità di una prossima conclusione dei lavori.

Nella riunione di oggi il tono dei tre delegati occidentali è stato, naturalmente, molto meno conciliante: essi hanno continuato a sostenere le loro tesi manifestamente assurde, servendosi di argomenti poco felici. Jessup ha chiesto a Gromiko perchè egli voleva far figurare la smilitarizzazione della Germania al primo posto, come se tutti fossero d'accordo su questo punto, mentre gli occidentali hanno ritirato il consenso da loro dato in un primo tempo. Gromiko gli ha risposto che, se non si facesse così, ci si troverebbe davanti ad un testo in cui tutte le richieste essenziali dei tre sono accettate di comune accordo, mentre le due questioni essenziali per la delegazione sovietica — riduzione degli armamenti delle quattro grandi potenze e smilitarizzazione della Germania — appaiono come respinte dai tre: un simile squilibrio, ha detto Gromiko, non può essere giudicato normale.

Per lo meno curioso è l'argomento scelto dal francese Parodi per respingere le richieste sovietiche circa il Patto atlantico: l'URSS non potrebbe pretendere di parlarne «perchè non ne fa parte» mentre ne fanno parte altri Stati che non saranno rappresentati nella conferenza a quattro. Gromiko gli ha fatto osservare allora che, se la URSS non ha firmato il Patto atlantico, ciò non vuol dire che esso non la riguardi, visto che è diretto proprio contro lo stato sovietico. Inoltre, gli occidentali sono stati i primi a voler inserire nell'ordine del giorno i trattati di pace, sebbene essi portino la firma di molte Nazioni che non parteciperebbero alla conferenza a quattro: l'obiezione, dunque, non regge un solo istante.

GIUSEPPE BOFFA

Colossali affari negli Stati Uniti con il veto alle esportazioni in Cina

Bloccando le esportazioni inglesi di gomma, gli americani hanno fatto crollare i prezzi, garantendosi immense partite con minore spesa

WASHINGTON, 12 — Due alti funzionari del Dipartimento di Stato, Harold Linder, vice sottosegretario di Stato per gli affari economici ed il capo del personale addetto alla sicurezza ed alle risorse economiche del Dipartimento, William Armstrong, nella giornata di ieri hanno tenuto una riunione a porte chiuse del comitato bancario senatoriale, protrattasi per due ore e mezza, nel corso della quale hanno tenuto una segretissima relazione sui piani americani per troncare il commercio fra i satelliti dell'America ed i paesi socialisti.

E' noto che il Senato americano ha votato due giorni fa una legge con la quale si ricattano economicamente i paesi satelliti i cui cittadini commercino con l'Europa orientale e con la Cina: il ricorso alle minaccie si è «reso necessario», si afferma a Washington, dal momento che il divieto americano causerà un immenso danno all'economia dei paesi occidentali i quali, pertanto, vorrebbero sfuggire all'embargo imposto dagli Stati Uniti per ragioni politiche e nell'interesse dei trust americani.

La recente decisione inglese, su richiesta degli Stati Uniti, di bloccare ogni esportazione di gomma alla Cina si è rivelata, ad esempio, una clamorosa truffa che i trust americani hanno giuocato ai produttori inglesi. Ieri, infatti, il prezzo della gomma alla borsa di Singapore è crollato dell'11 % e, come riferisce l'*Associated Press*, «sul mercato di Singapore è ormai convinzione generale che l'America può ora acquistare quanta gomma malese vuole a qualsiasi prezzo essa vorrà pagare».

La manovra è quindi evidente: impedendo il fiorente commercio con la Cina, gli Stati Uniti hanno determinato il crollo del prezzo della gomma che ora essi possono accaparrare alle condizioni più favorevoli, per poi rivendere la gomma ai prezzi che essi vorranno imporre ai loro acquirenti europei.

In Indonesia le minacce americane contro i paesi che commerciano con l'Est hanno determinato un vivo allarme: il governo si è riunito d'urgenza per discutere la situazione. L'economia indonesiana sarebbe gravemente pregiudicata da un blocco del commercio con la Cina, verso la quale l'Indonesia esporta ogni mese circa 50 mila tonnellate di gomma. L'Indonesia inoltre subirà una perdita mensile di 26 milioni di dollari per la caduta del prezzo della gomma determinato dalla manovra americana.

Si apprende intanto che l'alto commissario americano nella Germania occidentale dovrà rispondere davanti ad una commissione senatoriale delle accuse di aver autorizzato scambi commerciali tra la Germania occidentale e la Germania orientale. E' noto che l'economia della Germania occidentale subisce danni enormi in conseguenza della perdita, voluta dagli americani, dei mercati della Germania orientale e dell'Europa orientale.

Al Senato è continuata oggi l'inchiesta sulla politica estera americana. Per il sesto giorno consecutivo ha testimoniato il ministro della guerra Marshall il quale ha affermato che «in Corea il vero nemico è l'URSS».

Dopo le dichiarazioni di Mac Arthur che aveva escluso l'esistenza di un intervento sovietico in Corea, l'affermazione di Marshall significa che la Corea è la prima fase dell'attacco all'URSS.

Gli industriali eludono le richieste della FIOT

MILANO, 12. — A seguito della deliberazione del Comitato Direttivo Nazionale della FIOT per la richiesta di un miglioramento salariale pari almeno a 100 lire giornaliere di aumento per i manovali con le differenziazioni proporzionali per le categorie superiori, la Segreteria Nazionale della F.I.O.T. ha indirizzato alla Confindustria la richiesta

In data odierna la Confindustria ha inviato alla F.I.O.T. una breve nota con la quale elude le richieste e si limita a comunicare di averle trasmesse alle Associazioni padronali dei vari settori. In seguito a ciò, la F.I.O.T. ha invitato la Confindustria a voler richiedere urgentemente alle Associazioni padronali di categoria la fissazione della data per un incontro fra le parti.

Sottolineando l'esigenza di una risposta entro martedì 15 p. v., la F.I.O.T. ha dichiarato che, in mancanza di risposta, la Segreteria Nazionale della F.I.O.T. avrebbe ritenuto liberi i propri sindacati provinciali di adottare le decisioni opportune nell'ambito dell'azione predisposta in sede nazionale.

Un telegramma di Togliatti al P. C. Tunisino

A nome del Comitato Centrale del PCI il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma al Congresso del Partito comunista tunisino, 22 Rue de Tanneurs, Tunisi:

«In occasione del quarto Congresso del Partito comunista tunisino vi inviamo, a nome del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, il nostro caloroso saluto e l'espressione della più fraterna solidarietà per la vostra azione tenace contro il regime di sfruttamento e di oppressione coloniale imposto al vostro Paese dall'imperialismo straniero.

Affratellati nel grande fronte della pace sotto la guida dell'Unione Sovietica, auguriamo a voi sempre maggiori successi nella lotta per impedire che la Tunisia sia trasformata in una base militare di aggressione contro l'indipendenza e la pace dei popoli».

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

«Sorridete nel Sorriso Durban's e sarete sempre felici». Chi si sente di rifiutare la felicità quando è offerta dalle due più graziose gemelle d'America?

«*Il Dentrificio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti*».

FERMATEVI ANCHE VOI DAVANTI ALLE VETRINE DI "CONSAR"

CONSTATERETE CHE NON ESISTONO PREZZI PIÙ BASSI

PAGANDO IN SEI RATE POTRETE ACQUISTARE

VESTITI DI PURA LANA	da L. 6.900	in poi
GIACCHE FANTASIA	da » 4.900	»
PANTALONI DI PURA LANA	da » 2.400	»
DRAPPERIA	da » 1.500	»

IN VIA OSTIENSE

Visitate i nostri reparti di Lanerie, Seterie, Tappezzerie Calze, Camicie e tutti gli articoli di Abbigliamento

Consar

V. APPIA NUOVA 42-44 - TELEF. 760669
V. OSTIENSE 27 - TELEF. 593051

IL CALZATURIFICIO BARBERI

ROMA — VIA DEL LAVATORE, 58 — ROMA

Ha ripreso le TRADIZIONALI VENDITE PROPAGANDISTICHE

SCARPE PER BAMBINI L. 500 - 800 - 1200 - 1500
N.ri: 18-21 22-25 26-30 31-35

In tutti i colori e in nabuck bianco per COMUNIONI

SCARPE PER DONNA . L. 900 - 1500 - 1900 - 2200

SCARPE PER UOMO . . L. 1900 - 2200 - 2500 - 2900

Il tutto in VITELLO e SUOLA DI CUOIO GARANTITO
SCARPONI in vacchetta tipo speciale per caccia e LAVORATORI
L. 2900 - 3500 GARANTITI

Nello sciopero a rovescio Sora si affianca a Cassino

Sei Comuni in lotta - Crisi nelle amministrazioni d.c. - Un comunista Sindaco di S. Donato

CASSINO, 12 — I disoccupati di Sora hanno iniziato la costruzione di una strada. Sono così 6 i comuni del cassinate — compresa Cassino — e del sorano, le cui masse lavoratrici disoccupate sono scese in lotta. Il movimento, intorno al quale si sviluppa la solidarietà della popolazione, acquista così ogni giorno nuovo sviluppo e slancio. Il prefetto si trova completamente isolato nel suo tentativo di ignorare la miseria, la disoccupazione e i disagi di tutti i centri del cassinate; e questa sua insensibilità e la indifferenza che egli dimostra nei confronti di tutti i problemi che con tanta forza vengono indicati dalla lotta delle masse disoccupate, mette in difficoltà e in crisi tutte le autorità e le amministrazioni locali.

I sindaci, i presidenti dell'ECA, i collocatori che per le loro mansioni sono a più diretto contatto con il popolo e ne comprendono le necessità, si rendono conto come la lotta dei lavoratori — che dura ormai da molti giorni — e il grande fermento suscitato in tutta la zona dalla inchiesta sulla miseria condotta dai comitati per la rinascita hanno le loro radici in una reale condizione la quale ormai è diventata insostenibile e che può essere risolta solamente con uno stanziamento immediato e massiccio di fondi per iniziare al più presto in tutti i comuni i lavori necessari

Tutti, infatti, soffrono della mancanza di fognature, della mancanza di case, e di scuole e della impraticabilità delle strade ed è per questo che tutti sono solidali con i lavoratori

Anche alcune autorità che dirigono gli organismi comunali, nei tentativi intrapresi per ottenere che vengano iniziati al più presto i lavori necessari e che vengano effettuati degli stanziamenti richiesti, hanno finora trovato ovunque le porte chiuse, e si sono dovuti rendere conto di persona, che cosa significhi la politica d.c., politica di guerra, per il popolo italiano. Estremamente significativo appare l'episodio di San Donato Val Comino dove il sindaco d.c., nell'impossibilità e nella incapacità di risolvere i problemi cittadini che da anni attendono la soluzione, ha rassegnato le dimissioni con l'intento di aggravare la situazione comunale, sperando nell'invio di un commissario da parte del prefetto. Nella seduta consigliare di oggi però i consiglieri socialisti, comunisti e repubblicani, coscienti del grave pericolo che corre il Comune e nell'intento di sanare il bilancio che i d.c. hanno lasciato in condizioni disastrose, (si parla di oltre 15 milioni di deficit) hanno dichiarato di voler assumere la direzione del Comune e hanno eletto sindaco il compagno Pasquale Tempesta, vecchio combattente della causa della libertà e del lavoro.

Una inglese ubriaca passeggia sui cornicioni

LONDRA, 12. — Per la seconda volta in meno di un giorno una giovane donna ha scherzato con la morte, facendo trattenere il fiato a numerosi londinesi presenti alle due straordinarie esibizioni. Si tratta della signorina Gladys Schwartz, di trent'anni, la quale ieri, al cospetto di alcune migliaia di passanti attanagliati dalla paura, aveva passeggiato a lungo sul cornicione di un albergo del West End, a 39 metri dal suolo, prima che la polizia riuscisse a trarla dalla sua pericolosa posizione. Dopo l'incidente di ieri la Schwartz era stata denunciata all'autorità giudiziaria per «ubriachezza ed incapacità...».

Stamane, proprio nell'ora in cui avrebbe dovuto presentarsi dinanzi al tribunale per rispondere di tali reati, la giovane donna, scesa nella stazione di Piccadilly Circus della ferrovia sotterranea, si avventurava tranquillamente lungo il binario del tunnel diretto verso occidente scomparendo nelle tenebre e mezz'ora dopo, quando molti già temevano per la sua vita, ella riappariva uscendo dal tunnel diretto verso oriente. La donna aveva attraverso nella più assoluta oscurità quattro fasci di binari percorsi dalla corrente elettrica. In totale una passeggiata di un chilometro e mezzo.

La polizia traeva in arresto nuovamente la Schwartz e, come già ieri, la denunciava per «ubriachezza ed incapacità».

Estrazioni del Lotto del 12 maggio 1951

BARI	60	70	41	84	17
CAGLIARI	21	32	53	24	18
FIRENZE	33	26	32	89	2
GENOVA	48	80	42	41	68
MILANO	58	86	19	15	82
NAPOLI	34	25	21	4	58
PALERMO	35	17	75	70	24
ROMA	56	70	14	8	39
TORINO	36	33	65	74	56
VENEZIA	37	60	20	39	53

E' forte interesse dei consumatori di tutte le Regioni d'Italia mettersi bene in mente che la DITTA POLLI è solo in

VIA XX SETTEMBRE 32 - ROMA

E NON HA SUCCURSALI - LA MEMORIA È DENARO!

G. POLLI & FIGLI VIA XX SETTEMBRE 32 ROMA

G. POLLI & FIGLI VIA XX SETTEMBRE 32 ROMA

AVVERTIAMO CHE LE PIU' BELLE STOFFE NOVITA' PRIMAVERILI ED ESTIVE PER UOMO - SIGNORA - SIGNORINE E BAMBINI SONO GIUNTE

Laneria - Seteria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tendaggi ecc.

Corredi da sposa e da casa per tutte le borse
Quantità, qualità, gusto e prezzi imbattibili!

RIPETIAMO ANCORA UNA VOLTA CHE LA DITTA POLLI E' SOLO IN VIA XX SETTEMBRE 32
(accanto all'Albergo Reale) e non ha succursali